



Alleanza per le Transizioni Giuste

Report del 2° Forum
4-5-6-7 dicembre 2024, Bologna

PROMOSSO DA



CON IL SUPPORTO DI



Perchè il secondo Forum per le Transizioni Giuste?

La seconda edizione del Forum dell'Alleanza per le Transizioni Giuste nasce con la consapevolezza di avere sullo sfondo la crisi che agita le nostre democrazie: la crisi della modernità, la fiducia nell'idea di progresso e nella speranza che il nostro Paese possa risollevarsi.

Come possiamo recuperare il coraggio di agire, di sviluppare innovazione, di recuperare fiducia e orgoglio in idee e progetti che possono produrre un reale cambiamento?

La società è percorsa da visioni, energie civiche, imprenditoriali e pubbliche che possono essere rafforzate e propagate. Solo con un nuovo approccio possiamo disegnare le basi di un nuovo progresso economico e sociale.

Perchè il secondo Forum per le Transizioni Giuste?

- Abbiamo voluto favorire **lo scambio di idee coraggiose e concrete**, una piattaforma operativa per connettere e rafforzare chi è in prima linea nel costruire una transizione giusta, inclusiva e sostenibile.
- Per coinvolgere e mettere in rete **amministratrici locali, cittadini impegnati, funzionarie, imprenditori, ricercatrici** che stanno già contribuendo a disegnare un presente e un futuro alternativo.
- Per rendere le transizioni giuste affinché i grandi cambiamenti in atto abbiano conseguenze negative sui **territori e sulle fasce più deboli**.
- Per contrastare la **“solitudine”** di chi si attiva a livello locale, per collegare dimensione **locale e nazionale**.

Com'è andata?

Oltre 1.300 partecipanti

196 relatrici e relatori

26 diverse iniziative, tra seminari per agire, laboratori per condividere e sessioni formative

più di 70 Comuni di provenienza, da 14 Regioni;

L'Alleanza per le Transizioni Giuste si conferma luogo di incontro: una vera e propria comunità nazionale, formata da chi è in prima linea nel cambiamento, dalle grandi alle piccole città, da Torino a Bagnara Calabria (RC) a Rovereto (TN), da Avellino a Mattinata (FG), da Condove (To) Bari, Riolo Terme (Ra), Alghero (SS), Avezzano (AQ).



La voce dei fondatori: Comune di Bologna



Matteo Lepore

Sindaco del Comune di Bologna

"Le città sono oggi l'unica forma di organizzazione che ci permette di promuovere cambiamento e difenderci dalle grandi forze globali.

Da un lato, siamo chiamati a risolvere i problemi quotidiani delle persone, dall'altro sappiamo che molte delle cause e delle soluzioni sono lontane dal nostro controllo.

Dobbiamo considerarle come piattaforme di partecipazione, capaci di mobilitare le persone e restituire loro fiducia nella democrazia.

La nostra missione è ridurre le disuguaglianze, trasformare il modello capitalista di sviluppo e creare emancipazione e autonomia per le comunità.

Questo richiede coraggio, perché significa polarizzare, avere un punto di vista chiaro, e sfidare il moderatismo che spesso paralizza la politica.

Dobbiamo costruire alleanze che uniscano lavoratori, istituzioni e cittadini, per dare forza a un progetto comune di riscatto sociale."

La voce dei fondatori: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

"La vera sfida oggi è combattere l'inerzia che per troppo tempo ha impedito il progresso e generare spazi di confronto autentico, dove si possano mettere in discussione le certezze consolidate.

Non possiamo limitarci a replicare le soluzioni del passato; dobbiamo costruire piattaforme di dialogo e di dubbio, che aprano la strada a risposte alternative e innovative, capaci di affrontare le sfide del nostro tempo con coraggio e creatività.

Non possiamo affrontare queste sfide come individui isolati, ma dobbiamo agire come collettività consapevoli della nostra forza e del nostro potenziale. Solo unendo le nostre risorse e le nostre idee possiamo immaginare un futuro diverso, che promuova davvero il progresso economico, sociale e culturale.

È necessario sviluppare un modello che metta al centro le persone, l'innovazione e la collaborazione, lasciandoci alle spalle le logiche competitive e frammentarie che ci hanno portato a questa crisi."



**Massimiliano
Tarantino**

Direttore della Fondazione
Giangiacomo Feltrinelli

La voce dei fondatori: ARCI



Walter Massa

Presidente ARCI

“L’Alleanza è una scelta politica che non solo unisce le battaglie per la giustizia sociale e climatica, ma ridà centralità alla comunità come forza emancipatrice.

Dobbiamo aprire porte e finestre, includere voci nuove e mettere in discussione i nostri privilegi.


È tempo di superare la retorica della resilienza e della resistenza: ora serve una rivoluzione che metta al centro la solidarietà, l’inclusione e la costruzione di un mondo migliore.


Politica e sociale devono ritrovarsi, perché senza una cinghia di trasmissione che colleghi valori, comunità e futuro, non possiamo affrontare la solitudine, l’intolleranza e il razzismo che stanno lacerando il nostro tessuto sociale.

Non è più tempo di restare fermi: dobbiamo metterci la faccia, dichiarare i nostri valori e costruire un progetto collettivo capace di generare cambiamento reale e duraturo.”

Cosa abbiamo capito in 10 punti: questo report in sintesi


 **Innovazione responsabile:** è fondamentale ripensare il concetto di progresso per integrare sostenibilità e vicinanza alle fasce più popolari


 **L'inerzia come deriva inevitabile:** ogni possibile riforma viene colpita da campagne di conservatorismo che abbattano ogni forma di progresso economico e sociale

 **Il digitale va gestito,** non può essere lasciato alle piattaforme private, sia per la logistica ma anche per le fasce a rischio, a partire dai minori

 **Le aree marginali e le città medio-piccole** sono laboratori ideali per anticipare i fenomeni, sperimentare nuove soluzioni e dare impatti concreti

 **Crisi demografica e attrattività:** l'invecchiamento della popolazione e l'emigrazione dei giovani richiedono politiche innovative

 **Controbattere alla disinformazione** è necessario: servono luoghi che uniscano comunità e conoscenza, formando persone capaci di creare alternative

 **I servizi pubblici sono sotto pressione,** con rischi di privatizzazione e riduzione della loro funzione emancipatoria con aumento costante della burocrazia a danno dei più deboli e del terzo settore

 **Gli spazi culturali sono le piattaforme** capaci di accogliere e promuovere dialogo, palestre per le comunità impegnate nelle transizioni giuste

 **Un linguaggio comune:** serve uscire dalle "bolle" per usare una comunicazione popolare e accessibile

 **Ripensare la politica industriale:** con una visione sistemica che integri giustizia sociale, ambientale ed economica

I lavori del Forum

Le sfide, i temi aperti e le azioni prioritarie
per le Transizioni Giuste



Ci siamo confrontati su temi come il welfare, la prossimità, la transizione digitale e il suo impatto sul lavoro, l'ambiente, le città piccole e grandi come arene in cui discutere di nuovi paradigmi di scuola, mobilità, housing, gli approcci educativi innovativi per adolescenti, la cultura come strumento di rigenerazione e attivazione di comunità, attivismo climatico, città 30, cibo, comunità energetiche e assemblee per il clima.

Abbiamo voluto **favorire lo scambio di idee coraggiose e concrete disegnando insieme il terreno di gioco sul quale vogliamo, e dobbiamo, indirizzare le politiche nazionali.**

Le pagine che seguono sono una sintesi dei contenuti emersi nel corso del Forum e delineano le sfide, temi aperti e delle azioni da intraprendere.



“Ogni volta che ci dicono che qualcosa è impossibile, dobbiamo ricordare che l'impossibile è solo ciò che non è ancora stato tentato.

Quando abbiamo iniziato a lottare contro gli sfratti, ci dicevano che fermare le banche era utopia. Eppure, passo dopo passo, abbiamo fermato centinaia di sfratti, costretto le banche a negoziare affitti sociali e restituito dignità a chi pensava di non avere più speranza.

Questo è il nostro compito: trasformare la paura in forza, l'ingiustizia in azione e il senso di impotenza in energia collettiva. Non si tratta solo di risolvere un problema immediato, ma di dimostrare che possiamo costruire una società più giusta e solidale.

La nostra forza è nella capacità di unirici, di immaginare un futuro diverso e di agire insieme, senza rassegnarci mai alla narrazione che il fallimento sia inevitabile”

Ada Colau

Ex Sindaca di Barcellona

Scenari

- Le prossime mobilitazioni da fare assieme
- Le alleanze che servono al paese
- Alleanze Municipaliste. Per un altro mondo possibile
- Per una politica industriale "giusta"
- Europa sveglia. Ma come? Clima, welfare, salute, industria e lavoro
- Ricucire le distanze: approcci e politiche di prossimità
- Anticipare scenari per le piccole e medie città: creare società e territori più giusti ed inclusivi
- Come finanziare le transizioni giuste
- Oltre il pericolo di una transizione ingiusta
- Riempire le scatole vuote in costruzione con il PNRR

Sessioni tematiche

Transizione Urbana

- I diritti dell'abitare: quali politiche per l'equità?
- Usi transitori e temporanei, co-progettazione e partenariati speciali per attivare il potenziale di spazi in disuso
- La cultura è cura: una visione nazionale per rafforzare i modelli di welfare culturale generativo
- Spazi attraversabili. I presidi culturali come safe space

Transizione Educativa

- Politiche educative giuste per adolescenti: oltre i confini della didattica tradizionale

Transizione Digitale

- Come sostenere politiche e alleanze per un'alternativa alle grandi piattaforme digitali
- Esplorare gli spazi digitali: quali rischi e quali opportunità per le nuove generazioni
- Femminismo dei dati: pratiche, strumenti e saperi per costruire un mondo più giusto
- Nomadi digitali e attivazione per un'alleanza tra innovazione digitale e sociale

Transizione Ecologica

- Le proposte degli stati generali dell'azione per il clima
- La collaborazione prima, durante e dopo le emergenze
- Transizione Energetica Giusta: dal basso e dall'alto
- Verso Città 30, consigli per l'uso
- Politiche per il cibo
- Assemblee cittadine. Reimmaginare la partecipazione democratica



“Sappiamo di avere ragione, ma questo non basta più. Le nostre convinzioni, per quanto giuste, devono tradursi in azioni tangibili che sappiano sostenere la convergenza sociale, garantendo equità e giustizia anche nelle aree più vulnerabili. Non possiamo permetterci di rimanere chiusi nei nostri schemi o di limitarci ai grandi centri urbani.

Dobbiamo creare alleanze che vadano là dove serve davvero: nei quartieri fragili, nelle piccole città, nei luoghi dimenticati.

Adattiamo i nostri linguaggi, lavoriamo con umiltà e, soprattutto, traduciamo le nostre idee in mobilitazioni concrete.

È questo il momento di agire, con coraggio e determinazione, per costruire comunità più forti e inclusive. Non lasciamoci scoraggiare: dove c'è solidarietà, c'è speranza, e questa speranza dobbiamo coltivarla insieme.”

Michele D'Alena

Fondazione IU Rusconi Ghigi

Le prossime mobilitazioni da fare assieme

Introduce e modera **Caterina Sarfatti**, C40

Interventi di:

Annalisa Corrado, Europarlamentare

Matteo Lepore, Sindaco Comune di Bologna

Walter Massa, Presidente di Arci

Massimiliano Tarantino, Direttore Fondazione Feltrinelli

Nicoletta Tranquillo, Founder di Kilowatt

Come possiamo creare un'alleanza tra cultura, politica, economia e società civile per affrontare le grandi sfide contemporanee?



“La disinformazione è la prima minaccia alle nostre democrazie e alle nostre società nei prossimi anni. Anzitutto però dobbiamo evitare quello che Alexander Langer chiamava, con grande lungimiranza, le litanie delle catastrofi.

Le speranze ci sono, vanno perseguite con costanza, con l'azione, perché le persone, non solo in Italia, si stanno organizzando: siamo davanti a una nuova epoca di grande mobilitazione.

Possiamo contare sul coraggio dei tanti leader locali e dei sindaci che si sono attivati in modo concreto, ma vanno sostenuti. Dobbiamo creare alleanze, nuove e inaspettate, perché solo agendo insieme possiamo **rispondere alle sfide del nostro tempo.”**

Caterina Sarfatti

C40

Le sfide e i temi aperti

- **Crisi delle disuguaglianze:** le disparità economiche e sociali aumentano rendendo urgente una redistribuzione equa di risorse e opportunità.
- **Fragilità delle democrazie:** la disinformazione e la polarizzazione minano la partecipazione democratica, richiedendo strumenti per promuovere fiducia e dialogo.
- **Necessità di transizioni giuste:** le trasformazioni ecologiche, digitali e sociali devono essere affrontate in modo inclusivo, evitando che pesino sui più vulnerabili.
- **Riscoprire il valore della comunità:** la solitudine e l'individualismo ostacolano la coesione sociale; è necessario costruire reti di solidarietà e comunità partecipative.
- **Innovazione responsabile:** è fondamentale ripensare il concetto di progresso per integrare sostenibilità, conoscenze tradizionali e immaginazione collettiva.
- **Governance partecipativa:** creare modelli di gestione che includano cittadini, istituzioni e società civile è essenziale per rispondere alle complessità del presente.

Le azioni prioritarie per le prossime mobilitazioni

- **Disinformazione e la polarizzazione** vanno contrastare con la creazione di canali alternativi per promuovere fiducia e dialogo.
- **Promuovere alleanze tra istituzioni culturali, politiche e sociali** per mobilitare risorse e competenze in modo coordinato.
- **Educare le persone alle transizioni giuste**, offrendo formazione su temi come sostenibilità, economia circolare e partecipazione democratica.
- **Creare spazi culturali che siano piattaforme di confronto**, inclusione e innovazione, capaci di accogliere diversità e promuovere dialogo.
- **Sostenere politiche coraggiose a livello locale**, puntando su redistribuzione e giustizia sociale come priorità strategiche.
- **Ridurre l'impatto delle disuguaglianze** attraverso modelli economici più equi e investimenti mirati nella formazione e nell'innovazione.
- **Rafforzare il ruolo delle città come epicentri di partecipazione e resilienza**, sviluppando strategie che mettano al centro i bisogni dei cittadini.

Le alleanze che servono al paese

Moderano e introducono: **Rossella Vigneri** , Direzione Arci e
Michele d'Alena Fondazione IU Rusconi Ghigi

Interventi di:

Andrea Morniroli , Forum DD

Roberta Franceschinelli , Lo Stato dei luoghi

Monica Marcasciano , RiD-Rimediare in Dialogo

Lorenzo Fiordelmondo , Sindaco di Jesi (AN)

Quali sono gli approcci a sostegno delle attività dell'Alleanza per le Transizioni Giuste e quali sono le sfide su cui attivare campagne di mobilitazione e attivazione?

“Fare alleanze è una sfida, ma è anche un’urgenza a cui non possiamo sottrarci. Le nostre alleanze non devono essere neutre o astratte: devono essere politiche, devono cambiare l’ordine delle cose. E, soprattutto, devono partire dal basso.

Non possiamo limitarci a rappresentare le persone: dobbiamo ascoltarle e dare spazio concreto, davvero, raccogliendo i loro desideri, le loro paure, i loro bisogni. Abbiamo il dovere di creare una carovana di esperienze, un movimento che dia voce a chi non l’ha mai avuta, che costruisca un mondo più giusto e più umano.

Vi invito a unirvi a questo percorso, a non avere paura di rinunciare a qualche certezza per lasciare spazio all’altro. Solo insieme possiamo fare la differenza.”

Rossella Vigneri

Presidente di Arci Bologna



Le sfide e i temi aperti

- **Superare la frammentazione sociale e culturale:** la costruzione di alleanze solide richiede di affrontare la difficoltà di dialogare tra attori con visioni e priorità differenti.
- **Il processo di smantellamento dell'idea di cura:** è necessario abbandonare posizioni autoreferenziali di fronte al continuo indebolimento del settore pubblico.
- **Ripensare la relazione tra pubblico e privato:** in tanti territori la co-progettazione è una scatola vuota: un modo per imporre progetti. Serve un pubblico coraggioso e lungimirante, pronto a condividere potere e risorse.
- **Contrastare le disuguaglianze educative e sociali:** la scuola e i servizi pubblici sono sotto pressione, con rischi di privatizzazione e riduzione della loro funzione emancipatoria.
- **Affrontare la crisi climatica ed energetica:** la transizione ecologica rappresenta una sfida urgente e complessa. Bisogna sviluppare soluzioni locali, come le comunità energetiche, che abbiano impatti concreti e giusti sui territori.

Le sfide e i temi aperti

- **Riconnettere i territori marginalizzati**: le città medie e piccole, spesso trascurate rispetto alle metropoli, necessitano di essere valorizzate come luoghi di innovazione sociale e culturale, capaci di generare risposte alle esigenze delle periferie urbane e rurali.
- **Promuovere una cultura della cura e della prossimità**: in un'epoca segnata dall'individualismo e dalla polarizzazione, la sfida è costruire comunità basate su relazioni di solidarietà, condivisione e attenzione alle persone più vulnerabili.
- **La burocrazia colpisce i più deboli**: troppo spesso il Pubblico agisce senza capire che i processi e i metodi sono sulle spalle del terzo settore più debole, riducendo la capacità di creare e rafforzare comunità che si muovono in controtendenza rispetto alle politiche neoliberiste.
- **Non possiamo più delegare la rappresentanza**. Di fronte alle sfide, serve creare nuove forme fare politica.
- **Le nuove istituzioni culturali** sono sempre più rappresentate dai presidi culturali prossimi sul territorio e sempre meno dai grandi soggetti.



Andrea Mornioli: “Si delinea una scuola sempre più punitiva: se i ragazzi scioperano gli viene dato 7 in condotta e vengono bocciati, se si siedono per terra per protestare vengono messi in galera. Serve una radicalità gentile, capace di inventare un mondo che non esiste ancora.”

Roberta Franceschinelli: “Ripartiamo dalla prossimità, valorizzando i presidi culturali come luoghi di potenziamento. È il momento di immaginare un futuro diverso e inclusivo.”

Lorenzo Fiordelmondo: “La nostra azione deve essere radicale e politica: dobbiamo creare alleanze sociali diffuse, capaci di ricostruire un senso di cittadinanza e comunità.”

Monica Marcasciano: “Creiamo spazi-tempo di governance partecipativa, convergiamo le emergenze e lavoriamo su progettualità comuni, perché solo insieme possiamo affrontare sfide complesse.”

Le azioni prioritarie per le alleanze

- **Costruire reti di alleanze e rappresentare** le emergenze sociali, culturali e ambientali
- **Favorire il protagonismo delle comunità locali** attraverso pratiche radicali
- **Rafforzare le infrastrutture sociali e culturali di prossimità**, anche in contesti marginali
- **Contrastare l'elitarismo culturale** promuovendo linguaggi accessibili e inclusivi
- Sostenere una nuova **idea di pubblico a partire dai luoghi**, dalle scuole, dai centri culturali e sociali
- Integrare le dimensioni di **cura, sostenibilità e giustizia sociale** in tutte le politiche pubbliche
- Di fronte ai partiti in crisi e alla parcellizzazione degli spazi, le città sono diventate luoghi di attraversamento **ma va data maggior autonomia**
- **Alleggerire la burocrazia** per risollevare il terzo settore più debole
- Creare percorsi con maggior **protagonismo politico del terzo settore.**

Alleanze Municipaliste. Per un altro mondo possibile

Evento presso **LABAS**, in collaborazione con **Libera Bologna**

Dialogo tra **Ada Colau** ex Sindaca di Barcellona e
Emily Clancy, Vicesindaca del Comune di Bologna

Con **Michele D'Alena**, Fondazione IU Rusconi Ghigi
e **Sofia Nardacchione**, giornalista, Libera Bologna

Moderata **Christopher Ceresi**, Municipi Sociali Bologna

Come può il municipalismo offrire un'alternativa resiliente di fronte alla crisi climatica, economica e sociale, alle derive autoritarie e alla disgregazione della democrazia a livello globale?



Ada Colau: "Non possiamo arrenderci alla narrazione del fallimento: il municipalismo ci mostra che, anche nel piccolo, possiamo costruire alternative che sembravano impossibili."

Emily Clancy: "Dobbiamo trasformare l'ecoansia in energia di cambiamento e ricordarci che le città sono ancora il terreno del conflitto, ma anche delle opportunità."

Sofia Nardacchione: "le storie di vittime dei sistemi mafiosi ci possano aiutare a individuare fratture e a ricostruire su di esse. Sono le storie di persone sfruttate a livello lavorativo, storie di vittime di usura perché non hanno abbastanza soldi e non hanno prestiti dalle banche, di chi è finito nel nel gioco d'azzardo patologico,"

Christopher Ceresi: "È nei municipi sociali, che possiamo costruire nuove alleanze e immaginare alternative: il cambiamento parte sempre dal basso."

Le sfide e i temi aperti

- Vediamo un' **offensiva neoliberista**, con una disuguaglianza sempre più in crescita: il cambiamento climatico, il contesto di guerra, la distopia generalizzata, il genocidio di Israele contro la Palestina
- **Il municipalismo è una proposta politica**: le città non sono solo spazi di conflitto, ma anche luoghi dove la comunità può sperimentare pratiche innovative e solidali per affrontare disuguaglianze, cambiamento climatico e sfruttamento
- **L'importanza del municipalismo transnazionale**: le esperienze condivise tra città sorelle, come Barcellona e Bologna, dimostrano che collaborare su scala globale permette di affrontare problemi comuni come l'over-tourism, la crisi abitativa e l'impatto delle multinazionali
- **La necessità di ripensare il potere e la partecipazione**: il municipalismo deve costruire comunità resilienti, promuovendo l'inclusione e valorizzando il contributo attivo delle persone nel processo decisionale
- **La risposta alla disinformazione**: è fondamentale contrastare le narrative che promuovono l'individualismo e il razzismo attraverso spazi di comunità, solidarietà e informazione consapevole

Le azioni prioritarie per un nuovo municipalismo

- **Creare spazi di comunità** dove potersi organizzare e contribuire attivamente al cambiamento.
- Superare **il fallimento del progetto europeo** dando spazio alle città e alle comunità
- **Promuovere politiche innovative che mettano al centro i beni comuni**, come l'acqua, l'aria, la casa e il territorio
- **Rafforzare la collaborazione tra città** per condividere buone pratiche e costruire un fronte comune contro la disuguaglianza e l'autoritarismo
- **Contrastare la disinformazione** tramite educazione, formazione e strumenti comunicativi che raggiungano ogni livello della società
- **Favorire la giustizia sociale e ambientale**, integrando tecnologia e scienza per un progresso inclusivo e sostenibile

Per una politica industriale "giusta"

In collaborazione con **CiMET**

Moderano e introducono: **Michele d'Alena** Fondazione IU Rusconi Ghigi,
Emily Clancy, Vicesindaca di Bologna, **Marco R. Di Tommaso**,
Università di Bologna e CiMET

Interventi di:

Giuseppe Pignataro, Università di Bologna e CiMET;

Elisa Barbieri, Università ca' Foscari di Venezia e CiMET;

Alberto Rinaldi, Università di Modena e Reggio Emilia e CiMET

Ilaria Fusacchia, Università della Basilicata e CiMET;

Andrea Ferrannini, Università di Firenze, ARCO e CiMET

Lauretta Rubini, Università di Ferrara e CiMET

Rosa Grimaldi, Università di Bologna e Comune di Bologna

Come possiamo progettare e attuare politiche industriali che guidino le transizioni tecnologiche, sociali e ambientali?

Marco R. Di Tommaso: “La politica industriale non è solo supporto alle imprese, ma un mezzo per garantire un ritorno sociale e costruire un modello di sviluppo sostenibile. La sfida che abbiamo oggi è ambiziosa perché cerchiamo di collegare un tema tradizionalmente molto tecnico con una prospettiva valoriale e politica di intervento dei governi sulle attività produttive.”

Giuseppe Pignataro: “Dobbiamo coniugare efficienza e inclusione, assicurando che le transizioni siano opportunità per tutti, non un privilegio per pochi.”

Elisa Barbieri: “Le transizioni comportano dei cambiamenti strutturali economici e anche sociali, dobbiamo quindi inquadrarli in processi che generano vinti e vincitori”.



Le sfide e i temi aperti

- **Ripensare la politica industriale** per adottare una visione sistemica che integri giustizia sociale, ambientale ed economica: non solo competitività economica.
- La struttura produttiva deve essere immaginata anche come **strumento di risposta alle grandi sfide del nostro presente**.
- **Gestire il cambiamento strutturale:** le transizioni tecnologiche e ambientali creano vincitori e vinti; è cruciale garantire che nessuno resti escluso.
- La sostenibilità può essere strumentale al **rafforzamento dell'esistente** che deve essere messo nella condizione di sopravvivere alle mutate condizioni: c'è una crisi a cui si deve rispondere con aspetti sociali e ambientali in considerazione.
- **Affrontare la crisi della democrazia:** il coinvolgimento di nuovi attori e la gestione dei conflitti sono essenziali per rafforzare la coesione sociale e dare voce agli interessi esclusi
- **Governare le disuguaglianze:** la distribuzione delle risorse e delle opportunità deve essere affrontata a monte, favorendo l'emersione di nuove imprese e soggetti oggi marginalizzati
- **Bilanciare innovazione ed equità:** è necessario regolamentare tecnologie come l'intelligenza artificiale affinché perseguano obiettivi etici, non solo economici

Le azioni prioritarie per una politica industriale giusta

- **Favorire un approccio partecipativo**: i processi decisionali devono coinvolgere comunità locali, imprese, università e cittadini, garantendo trasparenza e monitoraggio
- **Veri bisogni delle piccole e medie imprese** individuare con forza le domande di policy da porre nel settore pubblico
- Investire in **educazione e formazione**: creare competenze adatte alle transizioni digitali, ecologiche e sociali è fondamentale per ridurre le disuguaglianze e preparare i lavoratori ai nuovi mercati.
- **Supportare le piccole e medie imprese**: fornire strumenti e formazione specifici per renderle protagoniste delle transizioni, limitando gli impatti negativi.
- **Promuovere la sostenibilità integrata**: le politiche devono unire giustizia ambientale e sociale, riducendo le emissioni e migliorando la qualità della vita, soprattutto per le fasce più vulnerabili
- **Creare reti e connessioni**: le amministrazioni locali devono collaborare con i territori e con le reti internazionali per diffondere pratiche virtuose

Europa sveglia. Ma come? Clima, welfare, salute, industria e lavoro

In collaborazione con **Eurocities**

Saluto Istituzionale - **Stefano Lo Russo**, Sindaco di Torino, Vice Presidente ANCI Politiche comunitarie e internazionali

Moderata e intervieni **Anna Lisa Boni**, Assessora Comune di Bologna ai fondi europei/PNRR, transizione ecologica e relazioni internazionali

Interventi di:

Fabrizio Barca, Forum DD - **Pietro Reviglio**, Eurocities,
Giulia Colafrancesco, ECCO - **Marco Corradi**, ACER Reggio Emilia
e Housing Europe - **Paolo Graziano**, Università di Padova e OSE
Andrea Casamenti, Solidar

L'Europa può affrontare le sfide globali del cambiamento in corso?

Stefano Lo Russo: “Un’Europa costruita sulle città deve essere capace di mettere al centro le persone, abbandonando la logica dell’autonomia differenziata. Solo così possiamo promuovere pratiche urbane inclusive e affrontare le sfide demografiche e sociali con coerenza e lungimiranza.”

Pietro Reviglio: “Abbiamo delle battaglie da portare avanti, e sono necessarie soluzioni radicali. Tuttavia, il contesto è molto difficile, e il budget europeo destinato ai territori è centralizzato”.

Annalisa Boni: “L’UE deve risvegliarsi, rilanciando i suoi valori fondanti attraverso politiche mirate che coniughino sostenibilità ambientale, giustizia sociale e innovazione tecnologica.”

Fabrizio Barca: “L’Europa può ancora essere uno spazio per fare le cose giuste, ma servono missioni strategiche che rilancino i suoi valori fondanti, contrastando il neoliberismo e garantendo giustizia sociale e benessere per tutti.”



Le sfide e i temi aperti

- **Transizioni Giuste**: è importante integrare giustizia sociale, ambientale ed economica nelle politiche nazionali ed europee. Questo significa affrontare il cambiamento climatico, le disuguaglianze e la digitalizzazione, per garantire che nessuno venga lasciato indietro
- **Crisi demografica**: l'invecchiamento della popolazione e la diminuzione demografica richiedono politiche innovative, con un nuovo approccio all'immigrazione per valorizzare i giovani e le comunità migranti come risorsa
- **Lo stock abitativo** è una bomba ad orologeria, ha bisogno di interventi di aggiornamento, che dovrebbero essere favoriti da incentivi
- **Disuguaglianze strutturali**: è urgente affrontare le disuguaglianze sociali, economiche e territoriali, concentrandosi sulla redistribuzione delle risorse e delle opportunità
- **Governance inclusiva**: le politiche devono garantire la partecipazione di tutte le parti interessate, dalle comunità locali ai governi, e promuovere un dialogo trasparente e responsabile
- **Politiche abitative**: l'accesso agli alloggi sostenibili è una priorità per contrastare il rischio di povertà abitativa e affrontare il problema dell'obsolescenza del patrimonio edilizio

Le azioni prioritarie per una Europa giusta

- **Potenziamento delle infrastrutture digitali**: creare un sistema digitale pubblico ed equo per ridurre le disuguaglianze e promuovere la sovranità tecnologica europea
- **Investimenti sostenibili**: accelerare la decarbonizzazione e investire in infrastrutture energetiche sostenibili, con una particolare attenzione al supporto delle comunità vulnerabili
- **Riforma del welfare**: rafforzare i sistemi di welfare per garantire la coesione sociale e rispondere alle sfide dell'invecchiamento della popolazione
- **Accesso ai fondi europei**: garantire una gestione efficace dei fondi come il Fondo Sociale per il Clima e il Fondo per la Transizione Giusta, con un coinvolgimento attivo delle autorità locali
- **Politiche abitative inclusive**: promuovere incentivi per l'aggiornamento del patrimonio edilizio e per garantire alloggi accessibili e sostenibili
- **Coinvolgimento delle comunità**: sviluppare processi partecipativi e trasparenti per costruire consenso attorno alle politiche di transizione

Ricucire le distanze: approcci e politiche di prossimità

In collaborazione con: **CNCA** e **Biennale della Prossimità**

Prima parte: **Perché progettare per la prossimità? E cosa progettare?**

Saluto di **Erika Capasso**, Delegata del Comune di Bologna e **Luca Rizzo Nervo**, Assessore del Comune di Bologna

Interventi di:

Massimo Ruggeri, co-direttore della Biennale della Prossimità; Scenari di riferimento dell'Osservatorio Prossimità a cura di **Laura Bongiovanni** (Associazione Isnet) e **Carlo Andorlini** (Università di Firenze); **Andrea Morniroli**, Co-Portavoce del Forum DD

Come rendere la prossimità un elemento strutturale delle politiche pubbliche, evitando che rimanga una pratica episodica e marginale?

Erika Capasso: "Dobbiamo ripensare il nostro modo di amministrare in un'ottica di prossimità, redistribuendo il potere decisionale al territorio. Costruiamo insieme una politica di prossimità con i luoghi, nella loro pluralità e diversità."

Luca Rizzo Nervo: "La prossimità non è solo un concetto, ma una scelta politica. Dobbiamo farne una pratica quotidiana, che generi relazioni di fiducia e garantisca equità e accessibilità reale ai servizi. Solo così la prossimità diventa giusta."

Massimo Ruggeri: "Oggi non dobbiamo più chiederci se le pratiche di prossimità funzionano, ma quanto e come stanno trasformando i nostri territori. Costruiamo una dimensione culturale e politica della prossimità che non sia più minoritaria."

Carlo Andorlini: "La prossimità è un gesto culturale e politico, non una moda del momento. Non possiamo limitarci a parlarne tra di noi: serve un salto di scala per farne una leva di trasformazione sociale"



Le sfide e i temi aperti

- **Strutturare la prossimità nelle politiche pubbliche.** Superare l'approccio episodico e frammentario e inserire la prossimità nei regolamenti e nelle pratiche amministrative. Creare dispositivi normativi ed economici flessibili, capaci di adattarsi ai processi locali
- **Coinvolgere e responsabilizzare le comunità.** Serve abbandonare la logica del "beneficiario" e promuovere la partecipazione attiva per rendere i territori protagonisti delle decisioni
- **Superare l'ossessione per la standardizzazione nei servizi pubblici** significa evitare di trasformare la prossimità in una mera decentralizzazione burocratica. È necessario adottare modelli più flessibili basati sull'ascolto e sulla co-progettazione e sperimentare strumenti innovativi, come l'agente comunitario di salute
- **Garantire equità e accessibilità ai servizi di prossimità.** Superare le barriere economiche e culturali che escludono alcuni gruppi significa non limitarsi alla semplificazione burocratica, ma garantire un accesso reale e significativo
- **Promuovere un'innovazione culturale e politica.** Riconoscere il valore delle pratiche di prossimità come agenti di trasformazione e collegare le esperienze locali a una visione più ampia di giustizia sociale ed ecologica

Le azioni prioritarie per progettare la prossimità

- **Rivedere i regolamenti e semplificare i processi di partecipazione** per integrare la prossimità nella governance urbana, riducendo le barriere burocratiche e linguistiche.
- **Rafforzare la co-progettazione e la co-programmazione** attraverso processi strutturati e continuativi, radicati nella realtà sociale e basate sui bisogni reali delle comunità.
- **Creare e progettare spazi di prossimità** sicuri, accessibili e permanenti, come case di quartiere e centri di comunità, che favoriscano aggregazione e collaborazione, promuovendo un senso di appartenenza e responsabilità condivisa.
- **Promuovere un cambio culturale nella gestione dei servizi pubblici**, superando le logiche top-down e adottando modelli di co-progettazione basati sull'ascolto, la partecipazione e la flessibilità.
- **Favorire la costruzione di reti territoriali** facilitando il dialogo e la collaborazione tra attori pubblici, privati e del terzo settore per una più efficace condivisione di risorse.
- **Investire nella formazione** e nel riconoscimento delle competenze per la prossimità, valorizzando la mediazione sociale e la progettazione partecipata come elementi chiave per una governance inclusiva.
- **Sostenere politicamente ed economicamente le pratiche di prossimità**, diventino parte integrante ed elemento di continuità delle politiche pubbliche a lungo termine.

Ricucire le distanze: approcci e politiche di prossimità

In collaborazione con: **CNCA** e **Biennale della Prossimità**

Seconda parte: **con chi progettare per la prossimità? Le istituzioni, le operatrici e gli operatori**

Introducono e moderano **Caterina Pozzi**, Presidente di CNCA -
Michele D'Alena, Fondazione IU Rusconi Ghigi

Interventi di:

Roberto Covolo, Comune di Bari - **Giovanni Ginocchini**,
Fondazione IU Rusconi Ghigi - **Nicoletta Levi**, Architetti di Quartiere
Comune di Reggio Emilia - **Emanuele Russo**, Cooperativa La Sorte Napoli

Caterina Pozzi: “Per trasformare il welfare locale in un bene comune dobbiamo costruire alleanze capaci di coinvolgere l’intera comunità: il sociale riguarda tutti i cittadini, non solo chi lavora nel terzo settore.”

Emanuele Russo: “In un certo senso è stato fondamentale avere dalla nostra parte il parroco, a farci da garante: era l’unica figura istituzionale a darci fiducia ascoltando i bisogni di una comunità.”

Roberto Covolo: “Parlando di prossimità, che cosa lo è più di un negozio di quartiere? Il contrario di prossimità è lontananza e la città della lontananza è quella su cui insiste Amazon utilizzando il nostro territorio come una grande infrastruttura su cui viaggiano le merci per la produzione di valore.”

Nicoletta Levi: “Nelle organizzazioni è ancora molto diffusa una cultura di potere, di una responsabilità non per il raggiungimento dell'obiettivo, ma rispetto alla definizione di confini. Si esercita potere nel dire “di qua non si passa”. Il nostro compito è vedere dove “si passa”.



The poster is yellow and features the following elements:

- Logos at the top: the City of Bari coat of arms, 'd_Bari 2022/24', and 'PORTA FUTURO'.
- An illustration of a person behind a counter with food items.
- Large bold text: **Le orecchiette chi le deve fare?**
- Sub-headline: **HOME FOOD: COME PREPARARE E VENDERE LA PASTA FATTA IN CASA**
- Event description: **INCONTRO DI PRESENTAZIONE DEL PERCORSO DI EMERSIONE E REGOLARIZZAZIONE PER LE PASTAIE DI BARI VECCHIA**
- Date and location: **MARTEDÌ 10 DICEMBRE, ORE 12:00 SALA ODEGITRIA - PIAZZA CATTEDRALE, BARI**
- Participants: **Interverranno rappresentanti dell'Amministrazione Comunale di Bari e della ASL Azienda Sanitaria Locale Bari**

ClickShare





“il momento di tensione maggiore lo abbiamo quando effettivamente ci spostiamo, come stiamo tentando di fare, dalle buone pratiche, utilissime a trasformazioni strutturali, a una vera e propria organizzazione della città.

Poi quando ci spostiamo da un conflitto locale a un conflitto che ha un livello nazionale o globale, lì diventa molto complicato. Penso alla questione delle aree militari bolognesi dismesse: sono 50 anni che discutiamo con i poteri centrali dello Stato, rispetto ad aree che invece sono risorse enormi per la città da tutti i punti di vista. Una continua ridefinizione che con alcuni poteri è stata più complicati che con altri”.

Giovanni Ginocchini

Direttore Fondazione IU

Le sfide e i temi aperti

- **Ridefinire il ruolo delle istituzioni.** Le amministrazioni devono passare da semplici erogatrici di servizi a infrastrutture di abilitazione, capaci di costruire fiducia
- **Governare il conflitto e superare la frammentazione.** La prossimità si scontra con regolamenti rigidi e logiche settoriali. Servono strumenti di mediazione e processi decisionali più inclusivi per evitare che il potere resti centralizzato.
- **Valorizzare l'economia di prossimità.** Il commercio locale e le attività di quartiere non sono solo fattori economici, ma elementi chiave per la coesione sociale. È necessario investire su modelli che generino valore condiviso.
- **Attivare comunità e partecipazione.** La prossimità non può limitarsi a chi è già coinvolto. Occorre progettare strumenti e spazi accessibili, capaci di includere giovani, migranti, anziani e altre categorie spesso escluse.
- **Integrare la prossimità nelle politiche pubbliche.** La partecipazione non deve essere episodica, ma un elemento strutturale nelle strategie urbane, nei servizi e nelle risorse economiche disponibili per le comunità.

Le azioni prioritarie per progettare la prossimità

- **Semplificare i regolamenti per favorire modelli di governance più flessibili e inclusivi**, che permettano alle comunità di partecipare attivamente ai processi decisionali e alla gestione dei servizi locali.
- **Creare spazi di prossimità permanenti** come case di quartiere, centri comunitari e luoghi di aggregazione diffusi, dove i cittadini possano incontrarsi, collaborare e accedere a servizi condivisi.
- **Formare operatori e amministratori** affinché sviluppino competenze relazionali, di mediazione e di gestione collaborativa. La prossimità richiede figure capaci di facilitare i processi partecipativi e costruire fiducia tra istituzioni e cittadini
- **Investire su modelli economici locali che sostengano il commercio di quartiere**, le imprese sociali e le attività mutualistiche. L'economia di prossimità va riconosciuta come una risorsa strategica per la coesione sociale
- **Costruire reti di collaborazione tra attori pubblici, privati e del terzo settore** per garantire la continuità e la sostenibilità delle iniziative di prossimità. Solo attraverso alleanze solide e strategie integrate è possibile trasformare le esperienze locali in modelli strutturali capaci di incidere nel lungo periodo.

Ricucire le distanze: approcci e politiche di prossimità

In collaborazione con: **CNCA** e **Biennale della Prossimità**

Terza parte: **come progettare per la prossimità?**

Introducono e moderano **Simona Beolchi**, Fondazione IU Ghigi e
Gianfranco Marocchi, Biennale della Prossimità

Interventi di:

Francesco Zurlo, Scuola di Design Politecnico di Milano

Valentina Gianfrate, Università di Bologna

Pietro Nunziante, Università di Napoli Federico II

Pietro Nunziante: “Il design è una lente per leggere il mondo e affrontare le sfide della comunità. Dobbiamo formare nuovi designer di processo, capaci di guidare il cambiamento e non solo di adattarsi ad esso.”

Valentina Gianfrate: “Non possiamo progettare la prossimità con un approccio rigido. Serve una cultura della transitorietà, che permetta di sperimentare e adattare le soluzioni alle esigenze mutevoli delle comunità.”

Francesco Zurlo: “Il design non è solo creazione di spazi, ma costruzione di relazioni. Dobbiamo formare professionisti capaci di lavorare tra il micro e il macro, di connettere dettagli e visioni sistemiche.”

Gianfranco Marocchi: “L’ascolto non è solo una qualità umana, è una competenza tecnica che va coltivata. Per mantenere viva la prossimità, servono strumenti concreti e figure professionali capaci di facilitare questi processi.”



Le sfide e i temi aperti

- **Integrare il design nei processi di trasformazione urbana e sociale.** Il design non è solo estetica, ma uno strumento per ascoltare, coinvolgere e trovare soluzioni. Tuttavia, nelle istituzioni pubbliche manca ancora una figura professionale che si occupi in modo strutturale di prossimità e progettazione inclusiva.
- **Costruire soluzioni flessibili per una prossimità in continua evoluzione.** Servono sperimentazioni e prototipi che rispondano alla transitorietà dei bisogni e delle condizioni ambientali e sociali.
- **Favorire una cultura della prossimità e della diversità.** Le comunità non sono solo localizzate, ma anche connesse da interessi, bisogni e aspirazioni comuni. La progettazione deve creare spazi e servizi capaci di adattarsi a questa complessità.
- **Collegare innovazione tecnologica e prossimità fisica.** Le tecnologie digitali possono favorire nuove forme di relazione e partecipazione, ma devono essere strumenti al servizio della coesione sociale e non elementi di ulteriore separazione.
- **Garantire continuità e cura nei processi di prossimità.** Troppo spesso le iniziative di progettazione partecipata si esauriscono senza un follow-up. La prossimità ha bisogno di manutenzione nel tempo

Le azioni prioritarie per progettare la prossimità

- **Istituzionalizzare il ruolo del designer di prossimità nelle amministrazioni pubbliche,** creando figure professionali dedicate alla progettazione partecipata e alla gestione delle comunità locali.
- **Sperimentare modelli flessibili e replicabili,** testando soluzioni a scala ridotta che possano poi essere adattate e integrate in un sistema più ampio di trasformazione urbana e sociale.
- **Costruire ecosistemi di innovazione locale,** favorendo la collaborazione tra università, enti pubblici, imprese e comunità per sviluppare nuove pratiche di prossimità basate su ricerca e co-progettazione.
- **Integrare tecnologie digitali nei processi di prossimità,** sviluppando strumenti che facilitino la partecipazione, migliorino l'accessibilità e supportino la creazione di reti di collaborazione tra cittadini e istituzioni.
- **Garantire il monitoraggio e la manutenzione delle iniziative di prossimità,** per assicurare che ogni intervento non sia un episodio isolato, ma parte di una strategia continua di trasformazione della città e del territorio.

**Anticipare scenari per le piccole e medie città:
creare società e territori più giusti ed
inclusivi**

Moderano e introducono: **Francesca Battistoni**, Social Seed
Valeria Melappioni, Comune di Jesi

Interventi di:

Ezio Manzini, Professore Onorario Politecnico di Milano

Ezio Micelli, Professore Università Iuav di Venezia

Ai tavoli di confronto: **Jacopo Suppo**, Sindaco di Condove; **Matteo Mesini**,
Sindaco di Sassuolo; **Lorenzo Fiordelmondo**, Sindaco di Jesi; **Sara
Moreschini**, Sindaca Appignano del Tronto; **Edoardo Accorsi**, Sindaco di
Cento; **Raimondo Cacciotto**, Sindaco di Alghero; **Marilena Pillati**, Sindaca
di San Lazzaro di Savena; **Federica Malavolti**, Sindaca di Riolo Terme

*Come possono le piccole e medie città affrontare le sfide delle transizioni “giuste” con
un approccio che crei opportunità per le comunità locali, in particolare per i giovani?*

Ezio Micelli: "Non c'è futuro, non c'è cambiamento, non c'è attrattività se non raccontiamo ai nostri giovani che le nostre province sono luoghi di innovazione."

Raimondo Cacciotto: "Basso indice di natalità, età media alta, povertà diffusa, e solitudine sono tutte problematiche legate molto alla sanità: dobbiamo trovare rapidamente modelli alternativi."

Federica Malavolti: "Sono sindaca di un territorio che è stato alluvionato 4 volte con 200 rii tombati: il piano di emergenza e il piano speciale di ricostruzione ancora non ci sono."

Ezio Manzini: "Le città non devono essere grandi o piccole, devono essere dense. Qui sta il futuro della sostenibilità: densità come sistema in cui si trovano le cose che interessano, creando una qualità della vita che unisce prossimità, reti brevi e reti lunghe per rendere le città contemporanee e ibride."



Le sfide e i temi aperti

- **Specificità delle piccole e medie città:** questi territori, collocati tra metropoli e borghi, possiedono caratteristiche uniche che richiedono politiche dedicate. Non la replica dei modelli delle grandi città per creare comunità coese grazie alla loro scala e struttura sociale.
- **Crisi demografica e attrattività:** l'invecchiamento della popolazione e l'emigrazione dei giovani rappresentano problemi centrali. Occorre creare opportunità lavorative e sociali.
- **Incapacità amministrativa per il PNRR e non solo:** le strutture tecniche non riescono a sostenere il peso dei finanziamenti in arrivo. C'è evidente concentrazione in ristrutturazioni fisiche, senza coordinamento per una ricostruzione sociale.
- **Governance parcellizzata:** i sistemi amministrativi devono essere ripensati. L'integrazione di reti locali, regionali e internazionali è fondamentale per sviluppare una visione condivisa.
- **Emergenza casa:** non ci sono progettualità in grado di contrastare il bisogno di case per le fasce fragili, sia nei luoghi di turismo ma anche nei territori dove ci sono flussi.
- **Ruolo delle transizioni:** questi territori, più attrezzati delle metropoli, possono affrontare le transizioni ecologiche e sociali in modo più incisivo.
- **Importanza della cultura e degli immaginari:** nuovi immaginari e visioni di sviluppo sono necessari per mobilitare energie locali e attrarre giovani talenti.

Le azioni prioritarie per piccole e media città

- **Creare visioni strategiche locali**: le città devono dotarsi di una visione chiara e lungimirante per accedere a risorse come il PNRR per sviluppare progetti e interventi mirati alle transizioni e realmente di impatto.
- **Sviluppare infrastrutture di prossimità**: gli investimenti in mobilità sostenibile, spazi pubblici e natura urbana migliorano la qualità della vita e aumentano l'attrattività delle città.
- **Innovare il welfare locale**: modelli di welfare avanzati, ispirati a esperienze di successo in altre città europee, sono indispensabili per attrarre giovani.
- **Potenziare le reti locali e globali**: la collaborazione tra piccoli centri e città metropolitane e la creazione di connessioni con reti internazionali favoriscono la condivisione di conoscenze e risorse.
- **Investire nella cultura**: programmi culturali innovativi ricostruiscono l'immaginario delle città e attivano processi partecipativi, rafforzando il senso di appartenenza e identità.
- **Adottare politiche ecologiche radicali**: le piccole città possono attuare transizioni ecologiche ambiziose, puntando su energie rinnovabili e sostenibilità.

Come finanziare le transizioni giuste

In collaborazione con **Municipia Spa - Gruppo Engineering**

Modera: **Luciano Gallo**, ANCI Emilia Romagna

Interventi di:

Erika Bressan, Municipia Spa - Gruppo Engineering

Ilaria Lazzeri, Banca Etica

Lorenzo Sartori, Emil Banca Credito Cooperativo

Mariella Stella, Impresa Sociale NeturalCoop

Come possiamo garantire finanziamenti stabili, equi e sostenibili per accompagnare le transizioni giuste?

Luciano Gallo: “Dobbiamo lavorare molto di più sulle imprese sociali, affinché diventino il motore di una gestione innovativa dei beni pubblici. La pubblica amministrazione deve evolvere e adottare nuovi strumenti finanziari per affrontare le sfide sociali.”

Erika Bressan: “Non è vero che pubblico e privato hanno interessi opposti. Il nostro obiettivo è aiutare i comuni a collaborare con il settore privato, valorizzando strumenti come il partenariato per creare soluzioni sostenibili e scalabili.”

Mariella Stella: “Basta con i ‘bandifici’ che costringono le realtà sociali a continui cicli di rendicontazione. Serve un’alleanza reale tra terzo settore, grandi privati e pubblica amministrazione, con strumenti finanziari più flessibili e mirati.”



Le sfide e i temi aperti

- **Innovare i modelli di finanziamento pubblico.** La pubblica amministrazione deve superare le rigidità della gestione tradizionale delle risorse, adottando strumenti di finanza sociale, partenariati pubblico-privati e nuove forme di investimento orientate all'impatto.
- **Riorganizzare il ruolo del terzo settore.** Le imprese sociali e le organizzazioni non profit devono essere considerate attori chiave per la gestione e realizzazione di servizi essenziali, ma necessitano di strumenti finanziari adeguati per garantirne la sostenibilità.
- **Creare alleanze tra pubblico, privato e comunità.** La diffidenza reciproca tra settore pubblico e privato deve essere superata attraverso un approccio di co-progettazione che metta in rete competenze e risorse, favorendo il coinvolgimento attivo delle comunità locali.
- **Superare la logica dei bandi e della burocrazia rigida.** Troppi progetti sono vincolati a finanziamenti a breve termine, con scarsa continuità tra un bando e l'altro. Serve un sistema di finanziamento più stabile, con strumenti personalizzati e una minore dipendenza dai meccanismi di rendicontazione tradizionali.
- **Ripensare la pubblica amministrazione.** Con un'età media elevata e una cultura spesso poco orientata all'innovazione, molti enti locali faticano a intercettare le opportunità di finanziamento e a sperimentare nuove modalità di gestione dei fondi.

Le azioni prioritarie per finanziare le transizioni giuste

- **Espandere e semplificare il partenariato pubblico-privato**, favorendo l'adozione di strumenti normativi che rendano più accessibile e conveniente la collaborazione tra enti locali e soggetti privati per lo sviluppo di servizi e infrastrutture.
- **Creare strumenti finanziari a lungo termine per il terzo settore**, che garantiscano stabilità alle imprese sociali e agli enti non profit, riducendo la dipendenza dai bandi e aumentando la capacità di investimento delle comunità locali.
- **Potenziare la pubblica amministrazione** i funzionari devono avere strumenti necessari per costruire processi assieme a terzo settore e imprese.
- **Sviluppare modelli di impatto** oltre la logica della mera redditività economica per valorizzare il valore sociale e ambientale delle iniziative.
- **Stare accanto ai piccoli comuni** incentivando la collaborazione, con nuova governance con strategie condivise di sviluppo territoriale.

Oltre il pericolo di una transizione giusta

In collaborazione con **Fondazione Giangiacomo Feltrinelli**

Modera: **Giovanni Mori** - attivista divulgatore, Italia Impossibile

Interventi di:

Linnea Nelli e Alessia Consiglio, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

Francesca Gabriellini, Università di Bologna

Roberto Mezzalama, Torino Respira - Stati generali dell'azione per il clima

Simona Fabiani, Area Politiche per lo Sviluppo, CGIL nazionale

Claudio Arlati, CISL

Per quanto la transizione ecologica sia necessaria, deve anche essere giusta, e considerare possibili conseguenze socio-economiche negative. Quali sono le politiche industriali da mettere in atto? Come intervenire in termini di occupazione e transizione giusta?

Le sfide e i temi aperti

- **Necessità di una transizione pianificata:** la transizione ecologica deve essere accompagnata da una pianificazione che integri occupazione, sostenibilità ambientale e giustizia sociale.
- **Coinvolgimento attivo di tutte le parti:** l'inclusione di lavoratori, comunità locali, donne e giovani è essenziale per garantire equità e partecipazione nei processi decisionali.
- **Contrasto alle disuguaglianze:** è fondamentale colmare i divari territoriali, economici e di genere per evitare esclusioni e marginalizzazioni.
- **Ruolo centrale dello Stato:** lo Stato deve assumere una funzione di guida, con investimenti pubblici strutturali e politiche industriali innovative.
- **Occupazione stabile e qualificata:** la creazione di nuovi posti di lavoro di qualità deve essere al centro della transizione, accompagnata da programmi di riqualificazione professionale.
- **Convergenza tra ambientalismo e lavoro:** la transizione richiede una collaborazione tra movimenti ambientalisti e sindacali, basata su obiettivi comuni.

Le azioni prioritarie contro le transizioni ingiuste

- **Promuovere politiche industriali verdi**: è necessario incentivare la produzione sostenibile, con un'attenzione particolare alla transizione del settore automobilistico e delle energie rinnovabili.
- **Investire nella formazione**: i programmi di reskilling e upskilling devono preparare i lavoratori alle nuove competenze richieste dai settori emergenti.
- **Riconoscere il lavoro di cura**: bisogna regolarizzare e valorizzare il lavoro assistenziale, garantendo servizi adeguati per donne e lavoratori precari.
- **Creare una governance partecipativa**: i processi decisionali devono includere tutte le parti interessate, assicurando trasparenza e dialogo costante.
- **Sviluppare un welfare inclusivo**: è essenziale introdurre ammortizzatori sociali universali e sostenere le comunità più vulnerabili durante la transizione.
- **Contrastare la delocalizzazione**: le politiche devono proteggere il lavoro locale e prevenire la desertificazione dei territori interni.

Riempire le scatole vuote in costruzione con il PNRR

In collaborazione con: l'associazione **RiD-Rimediare in Dialogo**

Introduce **Erika Capasso** Delegata del Comune di Bologna alla riforma dei Quartieri, Immaginazione civica, progetto Case di Quartiere, Politiche per il Terzo settore

Interventi di:

Francesco De Biase, Ass. RiD-Rimediare in Dialogo e coordinatore della rete Ri-mediare

Ezio Manzini, Politecnico di Milano e Ass. RiD-Rimediare in Dialogo

Come possiamo trasformare le infrastrutture e i progetti finanziati dal PNRR in spazi e servizi realmente utili, sostenibili e inclusivi?



Erika Capasso: " Il PNRR, è un'opportunità storica grazie ai suoi grandi investimenti infrastrutturali, ma ha notevoli limiti strutturali: solo con alleanze tra territori, enti di ricerca, università e realtà civiche possiamo trasformare questi progetti in asset strategici".

Ezio Manzini: "Serve aprire un "cantiere sociale": la collaborazione non è solo lo strumento contro la solitudine, ma permette di risolvere problemi altrimenti irrisolvibili. Però richiede tempo, risorse e attenzione che al momento non abbiamo. Il PNRR ci impone di prendere una posizione politica. Purtroppo finora non è successo"

Francesco De Biase: "Per la scuola ci sono 16 miliardi, per esempio 8 su edilizia e circa 6 per costruire asili: il problema è la mancanza di fondi per la gestione e manutenzione. Si rischia di mettere in difficoltà gli enti locali: non ci sono fondi nei bilanci dei comuni per tenere in piedi questi luoghi. Inoltre il governo sta tagliando 600 milioni di euro per l'educazione, 146 milioni di euro per la cultura e via di questo passo. Le realtà e gli enti locali saranno messi ancora più in sofferenza."

Le sfide e i temi aperti

- **Una situazione paradossale.** Con il PNRR si finanziano infrastrutture ma, contemporaneamente, si indeboliscono gli enti locali che dovrebbero gestirle. Si ignora la loro gestione futura.
- **Un'innovazione necessaria.** I servizi devono evolvere per rispondere alle esigenze della società contemporanea. Emerge l'esigenza di servizi collaborativi capaci di rigenerare le comunità in cui si collocano.
- **Il rischio delle scatole vuote.** I progetti finanziati dal PNRR costruiscono muri, ma in parallelo occorrerebbe anche produrre sistemi di servizi e reti sociali di supporto. Questo tema sembra essere fuori dai radar della politica.
- **La collaborazione che non c'è.** I nuovi servizi richiedono inedite forme di collaborazione a tutti i livelli e, soprattutto, a livello locale. Occorrono nuove politiche della collaborazione.
- **La necessità di nuove competenze.** La collaborazione deve essere stimolata a sostenuta nel tempo. Gli attori coinvolti, primi tra tutti gli addetti ai servizi pubblici, raramente hanno le competenze per farlo.

Le azioni prioritarie per "riempire le scatole"

- **Promuovere e comunicare un appello all'azione.** Chiedere alla politica di investire nei contenuti con cui far vivere le strutture in costruzione con il PNRR
- **Attivare un vasto laboratorio sociale che funzioni come scuola diffusa.** Diffondere le competenze e le capacità necessarie per costruire reti sociali di prossimità attorno agli spazi di servizio che verranno prodotti.
- **Individuare e raccogliere le competenze esistenti.** Dare visibilità e valorizzare sia le attività didattiche sul tema della costruzione di comunità, sia i saperi derivanti dalle pratiche di chi già opera in modo collaborativo.
- **Organizzare iniziative a livello nazionale, regionale e locale.** Sensibilizzare sul tema, e favorire lo scambio di esperienze ai diversi livelli.
- **Sperimentare inedite modalità di formazione.** Creare dei gemellaggi tra situazioni in cui sono in atto esperienze positive di collaborazione, e situazioni in cui c'è chi ha intenzione di metterle in atto.

Come sostenere politiche e alleanze per un'alternativa alle grandi piattaforme digitali

In collaborazione con: **progetto Europeo INCA** e **Period Think Tank**

Saluto di **Massimo Bugani**, Assessore Comune di Bologna

Intervento introduttivo di **Edoardo Mollona**, Coordinatore del progetto INCA

Modera: **Umberto Mezzacapo**, Fondazione IU Rusconi Ghigi

Interventi di:

Sandro Mezzadra, Università di Bologna - **Marco Quadrella**, We Make Future - **Valentina Bazzarin**, Think Tank Period - **Stefano Kenji Iannillo**, Presidente della rete mutualistica SOMA – Solidarietà e Mutualismo Avellino, Arci

Come possiamo costruire alleanze e politiche alternative per garantire giustizia, sostenibilità e partecipazione democratica, contrastando il dominio delle grandi piattaforme digitali?

Edoardo Mollona: "il tema della disintermediazione dell'azione politica pubblica è centrale: le aziende come Google, Amazon, PayPal, Apple, Microsoft, hanno relazioni dirette con i cittadini monopolizzando dati e indecisioni politiche. Coinvolgere la società diventa essenziale per restituire trasparenza e controllo pubblico."

Sandro Mezzadra: "L'estrattivismo dei Big Data deve essere controbilanciato: gli effetti politici delle operazioni di queste grandi piattaforme sono evidenti"

Valentina Bazzarin: "I dati delle categorie più vulnerabili sono quelli meno tutelati ma hanno maggiore peso politico perché alimentano la ricchezza e la capacità estrattiva delle piattaforme."

Marco Quadrella: "La maggior parte della pubblicità viene investita sulle GAFAM: hanno le più grandi base di dati ma hanno soprattutto l'hardware e i servizi per farle funzionare. Di conseguenza qualsiasi azienda è costretta, se vuole implementare un sistema con big data, ad utilizzare i loro servizi."



Le sfide e i temi aperti

- **Sovranità digitale**: la gestione dei dati e delle infrastrutture è dominata dalle grandi piattaforme con un impatto negativo su democrazia, economia e diritti individuali
- **I minori**: l'80% delle persone tra i 14 e i 24 anni dichiarano dipendenza dalle piattaforme
- **Piccoli comuni si rivolgono alle grandi piattaforme private**: non hanno strutture né personale, cercando le soluzioni più economiche e rapide per stare al passo alla modernità richiede e rischiano di esserne sopraffatti
- **Lobbying civico**: di fronte agli investimenti privati, l'attivazione comunitaria è l'asset, serve fare lobbying, non necessariamente un'attività esclusiva delle grandi aziende
- **Modelli alternativi**: le piattaforme cooperative e comunitarie rappresentano una strada percorribile per offrire servizi digitali più equi e trasparenti
- **Regolamentazione**: è necessario intensificare gli sforzi per regolamentare le Big Tech e garantire maggiore trasparenza, equità e protezione dei dati personali
- **Dati e contenuti**: le GAFAM hanno accesso al contenuto dei dati con impatti nei diritti civili e politici, pensiamo agli attivisti in paesi non democratici
-

Le azioni prioritarie per le alternative alle GAFAM

- **Promuovere narrazione, reti locali e cooperative**: sostenere la creazione di piattaforme digitali comunitarie che possano competere con le grandi multinazionali.
- **Garantire un'alfabetizzazione digitale capillare**: avviare campagne e programmi di formazione per aumentare la consapevolezza e le competenze digitali dei cittadini come strumenti di empowerment democratico.
- **Regolamentare le grandi piattaforme**: c'è una concentrazione tendenzialmente monopolistica della possibilità di fare statistiche. Rafforzare le politiche pubbliche per limitare il monopolio delle GAFAM e promuovere la condivisione dei dati come bene comune.
- **Coinvolgere le comunità nel processo decisionale**: introdurre modelli partecipativi per progettare infrastrutture digitali che rispondano ai bisogni locali.
- **Incentivare la collaborazione tra enti locali e comunità**: creare alleanze tra amministrazioni, università e movimenti per condividere competenze e risorse.
- **Creare linee guida per indirizzare i contesti locali**: a partire dal progetto INCA, è possibile creare un kit con azioni concrete e replicabili per attivare ecosistemi locali per creare alternative alle GAFAM.

Esplorare gli spazi digitali: quali rischi e quali opportunità per le nuove generazioni

Moderano **Silvia Santachiara**, Fondazione IU Rusconi Ghigi e Angela Surace, Comune di Bologna

Interventi di:

Nadia Dalla Costa, Save the Children Italia ETS - **Costanza**

Andreini, Public Policy Manager, Meta Italia - **Giusy Vena**, Content Creator e Unfluencer - **Giovambattista Praticò**, Esperto in strategie digitali

Luana Lavecchia, Public Policy and Government Relations Manager di TikTok Italia - **Sara Paolella**, Scomodo - **Franco Cima**, Consigliere delegato all'Agenda digitale metropolitana di Bologna

Come trasformare gli spazi digitali in luoghi sicuri, inclusivi e formativi per le giovani generazioni?



Luana Lavecchia: "Riduciamo il gap intergenerazionale e smettiamo di giudicare: il digitale è una responsabilità collettiva."

Costanza Andreini: "Non si tratta solo di decidere quando un utente può iscriversi alla piattaforma, ma cosa vede e con chi interagisce quando è entrato"

Silvia Santachiara: "Il digitale deve diventare un luogo sicuro, per questo dobbiamo strutturare politiche pubbliche innovative".

Giusy Vena: "Ogni utente digitale ha il potere di essere un esempio positivo, sia online che offline."

Sara Paolella: "Il digitale ha tanti vantaggi ma può degenerare se ragazzi e ragazze sono lasciati soli. Lì trovano rifugio, ma è nostra responsabilità guidarli fuori da narrazioni tossiche, in una fase della loro vita delicata, in un'età molto malleabile in cui sono più esposti al giudizio su se stessi da parte degli altri."

Giovambattista Praticò: "I giovani hanno bisogno di spazi reali e di adulti pronti ad ascoltare, non solo a giudicare."

Le sfide e i temi aperti

- **Accesso e consapevolezza digitale**: nonostante l'ampia diffusione della rete e degli strumenti digitali, esistono lacune nelle competenze che influenzano la capacità di utilizzo consapevole del digitale, specialmente tra giovani.
- **Ruolo degli influencer**: la ricerca di informazioni avviene attraverso influencer, questo è un importante fattore di cambiamento su come si creano opinioni.
- **Ruolo educativo**: il digitale non deve essere esclusivamente gestito come uno strumento tecnologico, ma come uno spazio educativo dove i giovani sviluppano identità e capacità critiche.
- **Responsabilità condivisa**: serve un coinvolgimento di istituzioni, genitori, educatori, aziende e piattaforme per creare regole e contesti favorevoli.
- **Inclusione dei giovani**: necessità di ascoltare e valorizzare il protagonismo dei ragazzi, anche attraverso spazi reali dove esprimersi e interagire.
- **Mancanza di politiche pubbliche adeguate**: emerge una mancanza di direzione da parte degli enti che a diverso modo sono responsabili dell'educazione dei minori e delle comunità.

Le azioni prioritarie per il digitale e i minori

- **Promuovere iniziative di formazione** su competenze digitali per giovani, genitori e insegnanti e lavorare su progetti specifici per genitori e figli, come programmi di parental control e sensibilizzazione.
- **Gestire l'impatto dei social sulla nostra salute mentale:** avviare processi di consapevolezza e formazione mirati.
- **Incentivare la collaborazione tra istituzioni, piattaforme e scuole** per regolamentare il digitale e creare spazi sicuri.
- **Supportare politiche pubbliche** per indirizzare una transizione giusta anche per il digitale soprattutto per i minori.
- **Realizzare politiche pubbliche basate su dati concreti**, valorizzando framework come il DigComp e normative come il Digital Services Act.
- **Ridurre il gap intergenerazionale** favorendo un dialogo non giudicante e orientato alla comprensione reciproca.

Femminismo dei dati: pratiche, strumenti e saperi per costruire un mondo più giusto

In collaborazione con [Period Think Tank](#)

Moderata [Valentina Bazzarin](#), Think Tank Period

Interventi di:

[Thais Ruiz de Alda](#), fondatrice di DigitalFems

[Martina Turola](#), The Good Lobby

[Giulia Sudano](#), Period Think Tank

[Giuditta Bellosi](#), Period Think Tank

[Giusy Pirozzi](#), Prime Minister

Come possono dati e tecnologia essere usati come strumenti di emancipazione, equità e trasformazione sociale?

Thais Ruiz de Alda: “Tutti noi abbiamo il potere di hackerare la tecnologia per promuovere la parità di genere. Dobbiamo iniziare ora.”

Valentina Bazzarin: “Possiamo cambiare il mondo interrogando diversamente i dati e costruendo narrazioni che ispirino il cambiamento.”

Giulia Sudano: “Senza dati di genere non ci sarà mai uguaglianza di genere. Investire nei dati è una priorità.”

Giusy Pirozzi: “I dati sono alleati, ma se non trattati possono replicare le stesse oppressioni che denunciano.”

Martina Turola: “Per influenzare le politiche pubbliche, i dati servono, ma bisogna anche sapere come usarli per parlare ai decisori.”



Le sfide e i temi aperti

- **Femminismo dei Dati è un metodo** che utilizza dati e tecnologia per evidenziare disuguaglianze di genere e sfidare relazioni di potere attraverso un approccio intersezionale e partecipativo.

Progetti ed esperienze presentate nel corso del seminario:

- **DigitalFems e il Gender Data Lab** promuovono l'uso di dati aperti per lottare contro la violenza di genere e per una maggiore trasparenza.
- L'iniziativa **"Dati per contare"** sensibilizza le istituzioni pubbliche a disaggregare dati per genere e valutare l'impatto delle politiche.
- **L'analisi del PNRR** e il monitoraggio civico mettono in evidenza lacune nell'implementazione delle misure per l'uguaglianza di genere.
- **Il progetto Equitas** lavora per identificare e mitigare i bias di genere negli algoritmi di intelligenza artificiale.

Le azioni prioritarie per un femminismo dei dati

- **Coinvolgere le istituzioni pubbliche** e private per raccogliere, disaggregare e analizzare dati di genere.
- **Formare professionisti** per utilizzare i dati in modo intersezionale e etico.
- **Promuovere la trasparenza** attraverso open data e advocacy per politiche basate su evidenze.
- Integrare prospettive di genere in ambiti come **l'intelligenza artificiale e i servizi pubblici**.
- Creare alleanze tra società civile, esperti tecnologici e policy maker per **massimizzare l'impatto dei progetti**.

Nomadi digitali e attivazione per un'alleanza tra innovazione digitale e sociale

In collaborazione con **rete HUBitat** e **Borghi Autentici d'Italia**

Introducono e moderano **Marco Lotito** della rete HUBitat e **Antonio Cardelli** di Borghi Autentici d'Italia

Interventi di:

Michele Bisceglia, Sindaco di Mattinata (FG) - **Lorenzo Berardinetti**, Sindaco di Sante Marie - **Fabio Carrera**, MITxVenice e SerenDPT - **Raffaella Paola Sanna**, Assessora alla cultura, innovazione e conoscenza Comune di Alghero - **Gloria Chindamo**, Vicepresidente del Consiglio del Comune di Voghera (PV) con delega alla digitalizzazione - **Massimo Ciuffreda**, Associazione Italiana Nomadi Digitali - **Lidia Marongiu**, Happy Minds

Come si possono coniugare innovazione digitale e sociale per rivitalizzare territori e comunità?





Lorenzo Berardinetti: “Un piccolo comune può diventare grande costruendo reti e valorizzando le sue risorse.”

Gloria Chindamo: “L’innovazione non è solo tecnologia, ma un cambio di mentalità che parte dalla comunità.”

Fabio Carrera: “Creare lavoro di qualità è la chiave per fermare lo spopolamento e attrarre nuovi cittadini.”

Lidia Marongiu: “I dati sono fondamentali, ma le decisioni devono rimettere al centro le persone e il territorio.”

Le sfide e i temi aperti

- **Ruolo del digitale**: il digitale è uno strumento chiave per generare opportunità economiche, ridurre il divario territoriale e attrarre nuove forme di cittadinanza, come i nomadi digitali.
- **Comunità al centro**: le comunità locali devono essere protagoniste del cambiamento, contribuendo con le loro competenze e visioni per creare ecosistemi sostenibili.
- **Infrastrutture e servizi**: connettività, abitabilità, formazione e servizi essenziali sono elementi prioritari per rendere i territori competitivi e attrattivi.
- **Progetti emblematici**: dalla mappa dinamica di HUBitat alla rete di cammini turistici e culturali, molte iniziative dimostrano come l'innovazione locale possa avere un impatto significativo.
- **Sfide condivise**: problemi come lo spopolamento, l'overturism e la mancanza di lavoro di qualità richiedono approcci integrati che combinino economia, cultura e sostenibilità.

Le azioni prioritarie per innovazione sociale e digitale

- **Investire in infrastrutture digitali e nella formazione** per migliorare l'accessibilità e la connettività.
- **Promuovere politiche locali** che incentivino il ritorno e l'insediamento di persone nei territori marginali.
- **Favorire la creazione di ecosistemi imprenditoriali** e culturali capaci di generare lavoro di qualità e innovazione.
- **Creare una rete tra territori per condividere esperienze e buone pratiche,** rafforzando le relazioni tra realtà locali e internazionali.
- Coinvolgere cittadini e istituzioni in **percorsi di co-progettazione per costruire soluzioni su misura.**

Le proposte degli stati generali dell'azione per il clima

In collaborazione con **Ci sarà un Bel Clima**

Intervento introduttivo di **Alessio Baù**, head of campaign di C40

Introduce e modera **Clara Pogliani**, Ci sarà un bel clima - Stati generali dell'azione per il clima

Interventi di:

Emily Clancy, Vice Sindaca di Bologna

Michele Dorigotti, Assessore alla partecipazione del Comune di Rovereto

Sara Lorenzini, Diciassette - Stati generali dell'azione per il clima

Giovanni Mori, Attivista divulgatore, Italia Impossibile

Come possiamo unire movimenti, istituzioni e cittadini in una risposta collettiva e concreta alla crisi climatica, superando frammentazioni e inerzie?

Clara Pogliani: “Presentiamo soluzioni e proposte per far sì che la conoscenza scientifica rispetto ai problemi e alle soluzioni sulla crisi climatica, possa diventare una proposta per la politica”.

Alessio Baù: “In questi anni c’è stato un crescere organizzato di attacchi alle politiche climatiche. Abbiamo aiutato le città che stanno provando a fare delle cose ad essere pronte a rispondere alla disinformazione, agli attacchi in rete e non solo. Abbiamo formato persone a diventare campaigner, ad andare in televisione o in radio a rispondere su questi temi. Abbiamo formato medici, rappresentanti della società civile, genitori: chi poteva portare una storia vera, autentica”

Giovanni Mori: “Il pragmatismo è fondamentale: organizziamoci per portare la transizione nel mondo reale. Le città dovrebbero fare molto più attivismo strategico con persone, realtà, comunità diverse, perché se organizzi, se strutturi, se metti assieme puoi raccogliere consenso.”

Michele Dorigotti: “Agire concretamente vale più di mille parole: mostriamo che il cambiamento è possibile.”



Le sfide e i temi aperti

- **Urgenza climatica e necessità di un'azione collettiva**: la crisi climatica richiede risposte che integrino competenze tecniche, politiche e sociali. La disinformazione rappresenta una minaccia cruciale da affrontare.
- **A livello globale e locale c'è attacco costante alle transizioni** da Londra ai contesti locali, è evidente che ad ogni progetto di transizione c'è un attacco mediatico diffuso.
- **Esperienze di partecipazione e governance climatica**: casi come le assemblee cittadine di Bologna e Rovereto dimostrano il potenziale di strumenti deliberativi per coinvolgere diverse comunità.
- **Inclusione e giustizia climatica**: è essenziale garantire che le politiche siano desiderabili per tutte le fasce sociali e non aggravino disuguaglianze esistenti.
- **Sinergia tra movimenti e istituzioni**: il conflitto può essere un motore produttivo di cambiamento se gestito con rispetto e finalità condivise.
- **Agire per trasformare convinzioni**: l'azione concreta genera fiducia e mobilita ulteriori energie, rendendo visibili i benefici della transizione.

Le azioni prioritarie degli attivisti per il clima

- **Valorizzare le voci che creano fiducia nelle istituzioni** dando rappresentanza alle tante comunità che oggi non ce l'hanno.
- **Costruire luoghi fisici di incontro e di resistenza.** Scuole, impianti sportivi, biblioteche possono diventare centri contro la disinformazione e centri di democrazia. Abbiamo bisogno di questo contatto umano e di persona.
- Creare spazi digitali per **combattere la disinformazione climatica** e promuovere la democrazia partecipativa.
- **Lavoro e qualità di vita,** sono temi più vicini alle persone e sono quelli da approcciare per affrontare la questione del clima.
- **Favorire la collaborazione tra istituzioni e movimenti,** riducendo le barriere di comunicazione e accelerando i tempi decisionali.
- **Sostenere politiche di giustizia climatica** che tengano conto delle disuguaglianze sociali ed economiche.
- **Educare e formare cittadini, giornalisti e decisori politici** su soluzioni concrete alla crisi climatica e creare percorsi pedagogici inclusivi, fuori dalla bolla.
- Promuovere esempi replicabili di buone pratiche locali per **ispirare altre città e comunità**

“Viviamo in un momento in cui sembra che le crisi siano ovunque: la crisi climatica, quella abitativa, le disuguaglianze sociali ed economiche. Ma non dobbiamo mai lasciare che l'ansia e la paura ci paralizzino.

Ogni passo, anche il più piccolo, è un passo verso il cambiamento. Quando vediamo una persona che riesce a mantenere la propria casa, un quartiere che si riappropria di uno spazio pubblico o un giovane che trova una strada per il proprio futuro, capiamo che le nostre azioni contano.

La forza per affrontare queste sfide viene dalla comunità, dal sostegno reciproco, dalla consapevolezza che, insieme, possiamo cambiare le cose, un passo alla volta.”

Emily Clancy

Vicesindaca del Comune di Bologna



La collaborazione prima, durante e dopo le emergenze

In collaborazione con **Labsus - Laboratorio per la sussidiarietà**

Introducono e moderano **Pasquale Bonasora**, Presidente di Labsus
Giulia Marra, Labsus e **Riccardo Stupazzini**, Labsus

Interventi di: **Fabio Giglioni**, Labsus, Università La Sapienza - **Sara Bonafè**, Vice Sindaca e Assessora Protezione Civile del Comune di San Lazzaro di Savena (BO) - **Andrea Ranieri**, Assessore Protezione Civile di Bagnara Calabria (RC) - **Silvia Givone**, Sociolab - **Claudia Mazzanti**, Programme developer, Resilience Unit, ActionAid International Italia - **Marina Morando**, CIMA Research Foundation - **Stefano Santaniello**, Cooperativa Sociale Borgorete - **Antonio Spica**, Abili a proteggere

Come costruire comunità resilienti, capaci di prevenire, gestire e ricostruire?

Sara Bonafè: “La prevenzione va oltre gli atti amministrativi: è un investimento nella consapevolezza della popolazione. Un elemento chiave non solo per gestire l'emergenza, ma anche per costruire una consapevolezza collettiva capace di sostenere la ricostruzione e la prevenzione futura è la creazione di un rapporto di fiducia con la comunità, rafforzato dalla trasparenza nelle decisioni prese.”

Pasquale Bonasora: “è necessario consolidare le buone pratiche adattandole alle specificità dei diversi territori e rafforzando il dialogo tra le parti coinvolte”.

Marina Morando: “le criticità legate alla mancanza di risorse economiche e alla carenza di personale nei piccoli comuni italiani, evidenzia l'importanza di forme di collaborazione innovative: la collaborazione non è un lusso, ma una necessità per affrontare emergenze sempre più frequenti.”

Silvia Givone: “è fondamentale identificare soggetti intermedi, come referenti di villaggio o di consorzi, per raggiungere anche le comunità più isolate e affrontare anche le sfide più complesse.”



Le sfide e i temi aperti

- **La fiducia e la partecipazione come pilastri:** la fiducia tra cittadini e istituzioni, costruita con iniziative come i gruppi di vicinato, è fondamentale per gestire l'emergenza in modo efficace e ridurre i rischi futuri.
- **Il ritorno alla normalità** è un momento cruciale per attivare forme di collaborazione che vadano oltre la gestione della crisi, mirando alla ricostruzione di comunità resilienti e partecipative.
- **Innovazione normativa e amministrazione condivisa:** l'evoluzione del Codice della Protezione Civile del 2018 dimostra l'importanza di coinvolgere i cittadini nella pianificazione e gestione delle emergenze.
- **Inclusione e accessibilità:** le strategie devono essere inclusive, considerando le esigenze delle persone vulnerabili e garantendo accesso a tutti, indipendentemente dalle barriere sociali o fisiche.
- **Sinergia tra amministrazioni e comunità locali:** esperienze come quelle di Bagnara Calabria e San Lazzaro di Savena mostrano che il successo dipende dalla capacità di collaborare, anche in presenza di risorse limitate.

Le azioni prioritarie per la gestione delle emergenze

- **Comunità attive nella gestione delle emergenze**, creando spazi di dialogo, valorizzando le pratiche locali, rafforzando le reti tra cittadini, volontari e istituzioni e promuovendo strumenti comunitari per una risposta efficace.
- **Istituire piani di protezione civile partecipati** in ogni comune, adattati alle specificità territoriali.
- Potenziare la formazione e il supporto alle amministrazioni locali per implementare **strumenti di amministrazione condivisa**.
- **Promuovere una comunicazione accessibile** e multicanale per raggiungere tutta la popolazione.
- Serve una **conoscenza preventiva delle esigenze specifiche delle persone più vulnerabili**, attraverso un dialogo costante tra amministrazioni e cittadini. Questo approccio non richiede la raccolta di dati sensibili, ma una mappatura preventiva delle necessità e delle risorse disponibili
- **Educazione e consapevolezza:** formare cittadini informati e consapevoli attraverso esercitazioni, strumenti accessibili e percorsi partecipativi permette di costruire comunità più resilienti.

Transizione Energetica Giusta: dal basso e dall'alto

Introduce e modera **Giovanni Ludovico Montagnani**, Stati Generali dell'Azione per il Clima

Interventi di:

Marco Giusti, Direttore Ingegneria e Ricerca di una utility energetica, docente a contratto UNIVR

Paola Brambilla, Esperienza nella Valutazione dell'Impatto Ambientale,

Leonardo Setti, Associazione Energie per l'Italia. Esperto e creatore delle "comunità solari"

Come possiamo conciliare l'urgenza climatica con un processo inclusivo e partecipato che promuova equità, sostenibilità e innovazione?

Le sfide e i temi aperti

- **Consapevolezza e urgenza:** la crisi climatica è irreversibile e il tempo per agire è estremamente limitato. Raggiungere emissioni zero è una priorità assoluta che richiede scelte coraggiose e immediate.
- **Tre strumenti chiave:** cambiamento degli stili di vita, efficienza energetica ed elettrificazione, e sviluppo delle energie rinnovabili sono le vie principali per affrontare la crisi energetica.
- **Comunità energetiche e autoproduzione:** la dimensione comunitaria dell'energia, basata su autoproduzione e condivisione locale, offre vantaggi economici, sociali e ambientali. È una leva fondamentale per coinvolgere i cittadini nella transizione.
- **Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA):** la VIA emerge come uno strumento essenziale per mediare conflitti, includere le comunità locali e garantire una transizione equa e partecipata.
- **Sfida dell'opinione pubblica:** la resistenza locale agli impianti eolici e fotovoltaici può essere superata solo con dialogo, trasparenza e la valorizzazione dei benefici condivisi.

Le azioni prioritarie per la gestione dell'energia

- **Ridurre i tempi burocratici** e facilitare le autorizzazioni per gli impianti rinnovabili, integrando processi di partecipazione pubblica.
- Promuovere una transizione energetica che combini **grandi impianti e micro-produzione distribuita**, valorizzando il fotovoltaico sui tetti e le comunità energetiche.
- **Potenziare le reti elettriche** per migliorare l'efficienza e l'integrazione delle rinnovabili.
- **Educare e sensibilizzare le persone** sul valore delle rinnovabili e sulla necessità di adattare i propri stili di vita.
- **Adottare approcci inclusivi** che considerino il contesto locale e favoriscano la coesistenza tra sviluppo energetico e tutela ambientale.

Verso Città 30, consigli per l'uso

Saluti da parte di **Valentina Orioli**, Assessora al Comune di Bologna

Introduce e modera **Pietro De Luca**, Cittadini per l'aria | Stati generali dell'azione per il clima

Interventi di:

Andrea Colombo, Bologna Città 30

Valeria Melappioni, Assessora alla mobilità del Comune di Jesi

Stefano Caserini, Assessore mobilità Comune di Lodi

Michela Cella, Attivista di "Sai che puoi?"

Come possiamo ridisegnare lo spazio urbano per renderlo sicuro, inclusivo e sostenibile?



Valentina Orioli: “Città 30 non è solo una misura di velocità: è una visione per ripensare la città in modo sicuro, inclusivo e sostenibile.”

Andrea Colombo: “La strada deve diventare uno spazio democratico, fruibile da tutti, con un progetto che unisca politica e comunità.”

Valeria Melappioni: “Cambiare lo spazio urbano vuol dire cambiare la comunità: dobbiamo lavorare insieme per costruire città più sicure e vivibili.”

Susanna (FIAB Treviso): “Non parliamo solo di ciclisti, ma di persone che beneficiano di città migliori: il cambiamento riguarda tutti noi.”

Le sfide e i temi aperti

- **Sicurezza stradale:** ridurre l'incidentalità grave e i decessi è una priorità, ma richiede un approccio sistemico che combini regole, controlli e ridisegno dello spazio pubblico
- **Comunicazione ed engagement:** è essenziale ribaltare la percezione di “limite” legata alla mobilità sostenibile, trasformandola in una visione condivisa di maggiore libertà e qualità della vita
- **Partecipazione e alleanze:** la collaborazione tra cittadini, amministratori e tecnici è fondamentale per superare resistenze e costruire consenso attorno a progetti innovativi
- **Dimensione culturale:** la transizione richiede un cambiamento culturale profondo, che consideri la strada come spazio pubblico democratico, accessibile e a misura di tutti
- **Monitoraggio e risultati:** valutare l'efficacia delle politiche è cruciale per rispondere alle critiche, dimostrare i benefici della trasformazione e orientare le prossime azioni

Le azioni prioritarie per città 30

- **Promuovere campagne di sensibilizzazione** per aumentare la consapevolezza sui benefici delle Città 30
- **Coinvolgere attivamente la comunità** tramite iniziative locali e una comunicazione trasparente e partecipativa
- **Ridisegnare lo spazio pubblico,** investendo in infrastrutture che favoriscano pedoni, ciclisti e trasporto pubblico
- **Rafforzare le norme e i controlli,** integrandoli con attività educative e di prevenzione.
- **Istituire sistemi di monitoraggio** per misurare i progressi e condividere i risultati con la cittadinanza

Politiche per il cibo

Introduce e modera **Francesca Gamberini** Terra! Coop. Camilla Emporio di comunità

Interventi di:

Egidio Dansero, Università degli Studi di Torino

Eleonora Cavallari, (Terra!)

Giacomo Lepri, (Cooperativa Coraggio)

Daniele Ara, Assessore Comune di Bologna Scuola, Adolescenti, Agricoltura, Agroalimentare e Reti Idriche

Davide Zarri, Bio-distretto Appennino Bolognese

Come possiamo trasformare il sistema alimentare per renderlo più sostenibile, inclusivo e capace di rispondere alle sfide ambientali, sociali ed economiche del nostro tempo?

Egidio Dansero: “Partire dal cibo per affrontare insieme povertà, salute e ambiente: questa è la vera sfida delle politiche alimentari locali.”

Eleonora Cavallari: “Il consiglio del cibo di Roma è un esperimento di democrazia che unisce istituzioni e cittadini per un sistema alimentare più giusto.”

Daniele Ara: “Il diritto al cibo è il primo passo per garantire equità e costruire un modello alimentare sostenibile e inclusivo.”



Le sfide e i temi aperti

- **Accesso e diritto al cibo:** in un contesto segnato da crescenti disuguaglianze, garantire un'alimentazione adeguata e di qualità a tutte le fasce della popolazione è un imperativo etico e sociale.
- **Agroecologia e gestione del territorio:** promuovere un modello agricolo sostenibile che preservi il paesaggio, riduca l'impatto ambientale e sostenga le comunità rurali.
- **Riduzione dello spreco alimentare:** combattere le perdite lungo tutta la filiera, dall'agricoltura alla distribuzione, integrando soluzioni tecnologiche e sociali.
- **Governance e partecipazione:** creare strumenti di coordinamento tra istituzioni, associazioni e cittadini per pianificare e attuare politiche alimentari locali.
- **Educazione e cultura alimentare:** sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza del cibo come elemento culturale, economico e ambientale.

Le azioni prioritarie per una politica per il cibo

- **Creare reti locali** che promuovano la filiera corta, il consumo consapevole e l'economia sociale.
- Implementare **politiche pubbliche che integrino il diritto al cibo nelle strategie urbane**, come mense scolastiche sostenibili e pasto green.
- **Sostenere la transizione verso l'agroecologia**, investendo in formazione, infrastrutture e innovazione.
- **Rafforzare il legame tra città e campagna**, attraverso progetti come i biodistretti e gli atlanti del cibo.
- **Favorire la collaborazione tra pubblico e privato** per garantire accesso a finanziamenti e risorse necessarie alla trasformazione del sistema alimentare.

Assemblee cittadine: reimmaginare la partecipazione democratica

Introducono e moderano **Claudia Mazzanti** ActionAid International Italia |
Andrea Fabbri, Fondazione IU Rusconi Ghigi

Interventi di:

Chiara Manfrani, LAMA Impresa sociale - **Alessandro Cattini**,
Consorzio POLIEDRA Politecnico di Milano - **Mauro Bigi**, Fondazione IU

Sessione didattica: La mia Assemblea Cittadina per il Clima - **Giovanni Allegretti**,
Università di Coimbra e membro del Comitato di
coordinamento dell'Assemblea cittadina di Bologna

Come possiamo costruire processi democratici che siano inclusivi, deliberativi e capaci di incidere concretamente sulle politiche pubbliche, in un contesto di crisi climatica e sociale?

Le sfide e i temi aperti

- **Inclusività e rappresentatività:** le assemblee devono garantire la partecipazione di tutte le categorie sociali, comprese quelle spesso escluse, con un'attenzione particolare alla selezione e al superamento delle barriere logistiche e linguistiche
- **Mandato chiaro e attuabile:** il successo di un'assemblea dipende dalla definizione di un mandato circoscritto e realistico, che permetta ai partecipanti di elaborare proposte concrete e applicabili
- **Comunicazione e engagement:** è necessario coinvolgere la comunità, anche al di fuori dell'assemblea, con strategie comunicative efficaci e narrative che creino connessione emotiva e consapevolezza sul processo
- **Follow-up e monitoraggio:** le proposte generate devono essere integrate nei processi decisionali, con una chiara rendicontazione e un monitoraggio continuo per assicurare l'efficacia delle raccomandazioni.
- **Connessione con i processi democratici esistenti:** le assemblee devono interfacciarsi con altre iniziative partecipative, creando un ecosistema democratico integrato e sinergico

Le azioni prioritarie per le assemblee cittadine

- **Istituire linee guida nazionali** per facilitare l'organizzazione delle assemblee cittadine, garantendo risorse e supporto tecnico.
- **Promuovere percorsi formativi per i partecipanti**, affinché abbiano gli strumenti per comprendere e deliberare sui temi complessi.
- **Coinvolgere attivamente i decisori politici** durante e dopo le assemblee, favorendo un dialogo costruttivo e trasparente.
- **Sperimentare metodologie innovative** per aumentare la partecipazione e ridurre il drop-out, come l'uso di colloqui conoscitivi e incentivi pratici.
- Rendere le **piattaforme digitali uno strumento per ampliare la partecipazione** e rafforzare il dialogo con la cittadinanza.

I diritti dell'abitare: quali politiche per l'equità?

In collaborazione con **Urban@it**

Moderata **Giovanni Laino**, Vicepresidente Urban@it

Interventi di: **Emily Clancy**, Vicesindaca di Bologna - **Sara Funaro**,

Sindaca del Comune di Firenze, Ufficio di presidenza nazionale Anci -

Valentina Orioli, presidente Urban@it e Assessora Comune di Bologna -

Nicola Grasso, Assessore del Comune di Bari - **Luca Talluri**,

vicepresidente Nazionale Federcasa - **Elena Ostanel**, Università Iuav di

Venezia - **Alessandro Balducci**, presidente Fondazione Housing -

Gianni Guerrieri, esperto politiche per la casa - **Gabriele Pasqui**,

presidente comitato scientifico, Urban@it - **Marco Marcatili**, esperto

Nomisma - **Carlo Cellamare**, Università La Sapienza di Roma -

Cristina Mattiucci, DiArc, Università di Napoli Federico II -

Simone Ombuen, Università Roma Tre, Urban@it -

Pier Francesco Majorino, Consigliere Regionale Lombardia



“Dobbiamo lavorare senza esitazioni per riportare il diritto all’abitare al centro delle politiche urbane e nazionali.

Firenze, come molte altre città, vive una crisi abitativa che riflette decenni di disinvestimenti strutturali e scelte inadeguate.

Non possiamo fermarci alla gestione ordinaria: abbiamo bisogno di risorse per ristrutturare il patrimonio esistente e di normative nazionali che ci permettano di regolamentare il mercato, compreso quello degli affitti brevi turistici.

Le nostre città non possono diventare luoghi espulsivi per i residenti; dobbiamo difendere le comunità che le vivono e le rendono autentiche. È il momento di agire con coraggio per garantire a tutti una casa e una qualità di vita degna.”

Sara Funaro

Sindaca del Comune di Firenze

Le sfide e i temi aperti

- **Esigibilità del diritto all'abitare:** necessità di politiche strutturali che vadano oltre le soluzioni emergenziali, garantendo un accesso equo alla casa.
- **Turistificazione e affitti brevi:** l'impatto del turismo sulle città richiede una regolamentazione nazionale per preservare il tessuto sociale e l'accessibilità abitativa.
- **Rigenerazione urbana:** serve un approccio integrato che unisca interventi fisici a politiche sociali e ambientali.
- **Fondi strutturali e governance multilivello:** l'assenza di risorse stabili e un coordinamento efficace tra enti locali e nazionali ostacolano interventi a lungo termine.
- **Equità territoriale:** la frammentazione normativa e le disuguaglianze regionali complicano l'accesso al diritto alla casa in modo omogeneo.

Le azioni prioritarie per le politiche sulla casa

- **Aumentare gli investimenti pubblici per l'edilizia residenziale pubblica**, integrandoli con strumenti di social housing.
- **Regolare gli affitti brevi turistici** attraverso una legge nazionale, includendo licenze limitate e zonizzazioni specifiche.
- **Promuovere la riqualificazione degli immobili sfitti** e inutilizzati per ampliare l'offerta abitativa a prezzi accessibili.
- **Creare un sistema nazionale di monitoraggio** del patrimonio abitativo per garantire dati trasparenti e decisioni informate.
- **Integrare politiche per l'abitare e per l'efficienza energetica**, affrontando insieme disuguaglianze sociali e crisi climatica.

**Usi transitori e temporanei,
co-progettazione e partenariati speciali
per attivare il potenziale di spazi in
disuso**

In collaborazione con **Lo Stato dei Luoghi**

Introduce e modera **Francesca Mazzocchi**, LAMA Impresa Sociale

Interventi di: **Emma McElroy**, Plateau Urbain, Paris **Maxime Zait**,
Communa, Bruxelles - **Raffaele Laudani**, Assessore Urbanistica Comune
di Bologna - **Fabio Landolfo**, Gabinetto del Sindaco del Comune di Napoli
Claudia Balocchini, avv.ta esperta in Terzo Settore - **Roberto Lippi**,
Presidente OpenEvent - Dumbo - **Francesca Coletti**, Responsabile Arci
Economia Sociale e Terzo Settore

*Come possiamo trasformare i vuoti urbani in opportunità per rigenerazione
sociale, culturale e ambientale, superando i limiti normativi, culturali e
organizzativi che spesso ne impediscono l'attuazione?*



Raffaele Laudani: “La rigenerazione urbana richiede una piattaforma politica che metta al centro le città, le comunità e il diritto all’abitare.”

Francesca Mazzocchi “Vogliamo sbloccare l'enorme potenziale dei vuoti urbani, che siano pubblici o che siano privati, per raccogliere e alimentare le energie civiche, culturali e sociali del nostro paese”

Maxime Zait: “Ogni edificio vuoto può diventare una risorsa: serve un equilibrio tra regolazione e flessibilità per trasformare gli spazi in opportunità collettive.”

Fabio Landolfo: “Gli usi temporanei non sono solo una norma, ma una strategia per ripensare gli spazi urbani e restituirli alla comunità.”

Le sfide e i temi aperti

- **Normativa frammentata**: gli usi temporanei mancano di un quadro normativo nazionale chiaro, limitando la capacità di intervento dei Comuni e il coinvolgimento di attori privati.
- **I vuoti urbani sono molto onerosi**. Rigenerare uno spazio ha dei costi che le amministrazioni, se non grazie a bandi, fondi, progettualità particolari, in condizioni normali non sono in grado di sostenere.
- **Gli usi transitori sono strumento** urbanistico molto leggero ma va diffuso
- **Limiti culturali**: la temporaneità è spesso vista come una soluzione marginale, anziché come un'opportunità per sperimentare usi e funzioni innovative.
- **Sostenibilità economica**: rigenerare spazi richiede risorse significative, spesso inaccessibili per amministrazioni locali o operatori del Terzo Settore.
- **Governance complessa**: la gestione degli usi temporanei richiede una collaborazione efficace tra pubblico, privato e comunità, che spesso si scontra con interessi divergenti.
- **Esclusione sociale**: è fondamentale garantire che gli usi temporanei rispondano ai bisogni delle comunità più vulnerabili, creando spazi inclusivi e accessibili.

Le azioni prioritarie per gli usi transitori

- **Creare una normativa nazionale** che favorisca l'uso temporaneo come strumento di rigenerazione urbana e sociale.
- **Sviluppare inventari trasparenti dei vuoti urbani** e strumenti per il loro utilizzo, come albi e atlanti partecipati.
- **Supportare piccoli comuni** nel gestire questo nuovo strumento
- **Promuovere modelli ibridi di gestione**, che combinino attività sociali, culturali e commerciali per garantire sostenibilità economica.
- **Investire in percorsi di co-progettazione con le comunità locali**, valorizzando il contributo del Terzo Settore.
- **Integrare incentivi fiscali e sanzioni** per stimolare il riutilizzo di immobili privati in disuso.

**La cultura è cura: una visione nazionale
per rafforzare i modelli di welfare
culturale generativo**

In collaborazione con **Città Metropolitana di Bologna** e **Lo Stato dei Luoghi**

Saluto di **Debora Badiali**, Sindaca di Budrio e delegata per distretti culturali metropolitani Città Metropolitana di Bologna

Moderano **Emmanuele Curti** Lo Stato dei Luoghi e **Chiara Sponza** Fondazione IU Rusconi Ghigi

Interventi di: **Chiara Bodini**, Centro Studi e Ricerche in Salute Internazionale e Interculturale (CSI) dell'Università di Bologna - **Ronke Oluwadare**, Psicoterapeuta, fondatrice di BHMM - **Antonella Agnoli**, Cultural Welfare Center

Come possiamo progettare modelli di welfare culturale generativo che integrino cultura, cura e partecipazione?

Chiara Bodini: “La salute nasce dove si costruiscono relazioni di prossimità e partecipazione, ben prima che la malattia emerga. Serve integrazione: la salute dipende da casa, istruzione, diritti, parità, equità, ambiente eccetera. Noi la definiamo soprattutto tra il sociale e sanitario ma non è solo così, l'educativa ha un fortissimo impatto.”

Ronke Oluwadare: “Siamo umani perché fragili: iniziamo a considerare la fragilità come parte della nostra quotidianità.”

Antonella Agnoli: “Le biblioteche possono essere rifugio contro la solitudine e punto di connessione tra persone e comunità. Così è chiaro che cambiano le competenze e anche la funzione di servizio pubblico”.

Ilaria Camplone: “Portiamo l'auto-organizzazione dentro le istituzioni: è un modo per capacitare persone e comunità. Ascoltare significa coprogettare ma anche disponibilità a cambiare scelte”



Le sfide e i temi aperti

- **Superare i silos istituzionali**: integrare politiche culturali, sanitarie e sociali, creando sinergie per affrontare le complessità contemporanee.
- **Coinvolgimento attivo delle comunità**: dare voce alle persone, costruendo progetti dal basso che rispondano ai bisogni reali.
- **Fragilità come risorsa**: riconoscere la fragilità come elemento intrinseco dell'essere umano, trasformandola in un punto di partenza per la costruzione di relazioni e modelli innovativi.
- **Adattabilità e apertura degli spazi**: progettare luoghi flessibili, capaci di evolversi con i bisogni delle comunità e di connettersi con l'esterno.
- **Ibridazione e contaminazione**: favorire l'incontro tra competenze e linguaggi diversi, rendendo i luoghi culturali spazi ibridi di innovazione sociale.
- **Formazione e supporto ai professionisti**: fornire strumenti e risorse per sostenere chi lavora in ambiti sociosanitari e culturali, prevenendo il burnout e favorendo nuove competenze.
- **Progettare spazi adeguati**: la collaborazione e l'ospitalità, l'accoglienza, vanno progettati creando luoghi e architetture funzionali.

Le azioni prioritarie per la cultura è cura

- **Sviluppare modelli di governance partecipativi e multilivello**, che includano cittadini, istituzioni e terzo settore.
- **Territorializzazione della salute**, va sostenuta per legare sempre di più quello che è il sistema dei servizi a quelli che sono i bisogni e le risorse del territorio anche uscendo da un'idea di standardizzazione.
- **Promuovere la co-progettazione e la co-programmazione** per disegnare servizi più inclusivi e rispondenti ai bisogni reali.
- **Creare spazi culturali che siano anche luoghi di cura**, inclusivi e neutri, capaci di accogliere tutte le diversità senza giudizio.
- **Incentivare l'ibridazione tra attività culturali, educative e sanitarie**, costruendo reti territoriali solide.
- **Investire nella formazione** di figure professionali come facilitatori di comunità e operatori culturali, favorendo la trasversalità delle competenze.
- **Integrare nei progetti una visione ecosociale**, che consideri l'impatto delle relazioni umane e del contesto sull'equilibrio delle comunità.

Spazi attraversabili. I presidi culturali come safe space

Introducono e moderano: **Linda Di Pietro**, Lo Stato dei Luoghi e **Marco Trulli**, Arci Bologna

Interventi di:

Elisa Trento, Shape APS, Robot Festival

Angelo Cagnazzi, Ozono Factory

Francesca Santucci, progetto Fuori Binario - Arci Emilia Romagna

Anna Maria Bava, Magazzino sul Po, Torino

Federica Rocchi, Collettivo Amigdala

Come possiamo progettare modelli di welfare culturale generativo e spazi inclusivi che favoriscano l'espressione, la cura e il dissenso?



Anna Maria Bava: “Creiamo spazi che siano ponti tra centro e periferia, luoghi di incontro e dialogo. Ci è stato chiesto di immaginare insieme all’amministrazione degli interventi che rendano tutta l’area, non solo il nostro spazio, più sicuro. Lo abbiamo fatto creando servizi, percorsi di formazione, mettendo a disposizione le nostre competenze.”

Federica Rocchi: “La cultura deve essere un gesto quotidiano che rafforzi legami e costruisca appartenenza.”

Linda Di Pietro: “I centri culturali di nuova generazione, sono stati in grado di attrarre comunità che non si sentivano rappresentate in altri luoghi tipici della cultura tradizionale. I presidi culturali sanno essere laboratori di sperimentazione per generare innovazione sociale per accogliere corpi, sensibilità, voci che non trovavano più spazio nei luoghi istituzionali.”

Marco Trulli: “Quello della notte viene raccontato spesso come un territorio esclusivamente di consumo invece è uno spazio anche di produzione culturale.”

Le sfide e i temi aperti

- **Ripensare gli spazi culturali**: luoghi culturali come safe space devono accogliere diversità e promuovere il confronto senza esclusione o ghettizzazione.
- **Integrare reale e virtuale**: rafforzare il legame tra spazi fisici e digitali per un dissenso che sia visibile e trasformativo.
- **Valorizzare il dissenso costruttivo**: creare percorsi educativi che trasformino il dissenso in un motore di cambiamento sociale e innovazione.
- **Fragilità come opportunità**: riconoscere la fragilità come parte integrante dell'essere umano, favorendo pratiche di cura condivisa e ascolto reciproco.
- **Ibridazione e sperimentazione**: favorire l'incontro tra competenze e linguaggi diversi, rendendo i luoghi culturali laboratori di innovazione sociale.
- **Inclusione generazionale**: garantire spazi di espressione per le giovani generazioni, fornendo strumenti e occasioni per un dissenso efficace.

Le azioni prioritarie per gli spazi attraversabili

- **Promuovere modelli di governance partecipativi** che includano comunità, istituzioni e terzo settore.
- **Creare reti di solidarietà e contaminazione** tra esperienze diverse, per rafforzare l'impatto sociale dei progetti.
- **Sostenere la co-progettazione e la co-programmazione** per rendere i servizi più inclusivi e rispondenti ai bisogni reali.
- **Garantire spazi culturali accessibili e flessibili**, capaci di adattarsi ai cambiamenti sociali e di connettersi con l'esterno.
- **Educare al dissenso**, integrandolo come elemento essenziale per la democrazia e l'innovazione.
- **Fornire formazione adeguata per figure professionali** che gestiscono spazi culturali e sociali, prevenendo il burnout.

**Politiche educative giuste per
adolescenti: oltre i confini della
didattica tradizionale**

Saluto dell'Assessore **Daniele Ara**, Comune di Bologna

Introduce e modera **Chiara Agostini**, Secondo Welfare.

Interventi di:

Nicola Iannaccone, Scuola Sconfinata - **Maria Sole Piccioli**,
ActionAid - **Margherita Romanelli**, We World - **Vanessa Niri**,
Responsabile Infanzia, Adolescenza e politiche educative Arci nazionale
Arianna Saulini, Save the Children Italia ETS - **Nicole
Marcellini**, A Sud

*Come possiamo trasformare le scuole e i presidi educativi in luoghi di inclusione,
innovazione e comunità?*

Nicola Iannaccone: “La scuola deve sconfinare e diventare vita: un luogo di apprendimento integrato con la città e il territorio.”

Vanessa Niri: “I ragazzi hanno bisogno di spazi dove esprimere le loro molteplici identità, lontano dalla logica performativa della scuola.”

Sonia Bregoli: “Noi non giudichiamo e non poniamo obiettivi specifici. Parliamo con ragazzi e ragazze di tutto: scuola, problemi emotivi, relazioni con i coetanei, dipendenze, vita di strada e contesti legati all’illegalità, con cui spesso entrano in contatto i più vulnerabili”.

Veronica Ceruti: “Ogni scuola deve avere un vestito su misura, costruito con le famiglie e le comunità.”

Siid Negash: “Ci muoviamo tra case di quartiere, case di comunità, associazioni, edilizia popolare e parrocchie, ma ci rendiamo conto di essere gli unici nervi connettori tra queste realtà che non si parlano tra loro.

Margherita Romanelli: “Ripensiamo il calendario scolastico per renderlo parte di una scuola che sia vita, non una dimensione separata.”



Le sfide e i temi aperti

- **Contrastare la povertà educativa e materiale:** le disuguaglianze socioeconomiche si riflettono sulla dispersione scolastica e sull'accesso alle opportunità educative. Il lavoro educativo deve andare di pari passo con il lavoro sul contesto.
- **Crescente pressione sugli operatori:** educatori, operatori e insegnanti molto spesso devono rispondere a un ruolo che non è il loro.
- **Rompere il divario scuola-territorio:** integrare la scuola con il contesto sociale e culturale, superando la separazione tra didattica tradizionale e spazi di apprendimento informali, ricomponendo la collaborazione tra enti locali e scuole
- **Promuovere nuove forme di fare scuola** ridurre le barriere all'accesso, garantire opportunità educative inclusive, anche attraverso progetti come le scuole aperte.
- **Dare spazio all'immaginario culturale, creativo e sociale, riconoscere il protagonismo giovanile:** offrire ai giovani spazi per partecipare attivamente
- **Investire nella comunità educante:** creare reti di collaborazione tra scuole, famiglie, terzo settore e istituzioni per supportare i percorsi educativi e di crescita.
- **Riformulare il modello di scuola:** innovare la didattica e gli spazi, rendendoli più flessibili, partecipativi e orientati alla formazione di cittadini consapevoli.

Le azioni prioritarie per le politiche educative per adolescenti

- **Creare programmi educativi integrati e patti di comunità**, coinvolgendo il territorio e tutti gli attori locali per costruire un'educazione condivisa e radicata nel contesto.
- **Introdurre politiche educative che valorizzino l'educazione civica, ambientale e affettiva**, e che affrontino le sfide globali in modo intersezionale e partecipativo.
- **Sostenere l'educazione non formale** attraverso spazi adeguati e finanziamenti strutturali, evitando di delegare queste attività esclusivamente al volontariato.
- **Introdurre una didattica che valorizzi le molteplici identità dei giovani**, rompendo gli schemi della scuola trasmissiva e performativa.
- **Ampliare e rendere sistemici i progetti di scuole aperte**, garantendo risorse e continuità nel tempo.
- **Facilitare il dialogo tra scuole e famiglie**, rafforzando il ruolo degli adulti come punti di riferimento per i giovani.
- **Rinforzare l'educativa di strada**: la presenza di educatori fuori dalle istituzioni è fondamentale, soprattutto per chi è a rischio marginalità







CON LA COLLABORAZIONE DI:



PROMOSSO DA:



**Comune
di Bologna**



**Fondazione
Giangiacomo
Feltrinelli**



**Cofinanziato
dall'Unione europea**



*Agenzia per la
Coesione Territoriale*

CON IL SUPPORTO OPERATIVO DI:



**Fondazione IU
Rusconi Ghigi**

GRAZIE AL SOSTEGNO DI:



solidar



Grazie!

EST per il supporto organizzativo, **Mismaonda** per l'Organizzazione e Logistica
Cinquantesimo / Margherita Caprilli e Luca Finotello per la
Fotografia. A **Sala Borsa** per la Location.

Questo report è stato curato da: **EST/ Lucio Rubini e Alice Donferri
Mitelli** con il coordinamento di **Michele D'Alena**, il supporto di **ARCI
/Carlo Testini, Rossella Vigneri; Fondazione Giangiacomo
Feltrinelli / Andrea Zucca**.

Le citazioni nel testo provengono dal II Forum per le Transizioni Giuste e sono state
riadattate in accordo con autori e autrici.

Per informazioni

www.transizionigiuste.it; transizionigiuste@fondazioneinnovazioneurbana.it